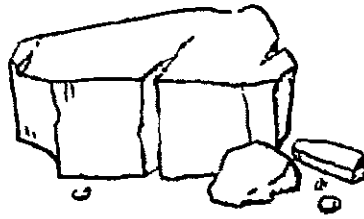


Associazione



La Pietra Scartata
associazione privata di fedeli

Relazione sull'attività svolta

Esercizio Sociale 2009

Il servizio e le attività

Presenza e collaborazione

Gli eventi

La divulgazione: pubblicazioni, trasmissioni, sito web

Istanze di adesione

Ammissione nuovi soci

Fondazione Ai.Bi.

Soci al 31 Dicembre 2009

IL SERVIZIO E LE ATTIVITÀ

L'Associazione nel corso del 2009 ha ulteriormente sviluppato le proprie attività in coerente sintonia con i propri scopi statutari, promuovendo, sostenendo e sviluppando iniziative ed eventi sia in ambito nazionale che internazionale, evidenziando la specificità e particolarità del servizio e della testimonianza dell'esperienza adottiva e affidataria vissute secondo il senso cristiano dell'accoglienza familiare, intuendone una peculiare spiritualità.

Presenza e collaborazione

L'Associazione ha confermato e consolidato la propria disponibilità a collaborare e cooperare nelle diverse dimensioni della vita ecclesiale: un cammino che prosegue incoraggiato da diversi positivi riscontri¹.

Nel corso del 2009 tutti i soci si sono prodigati, a diverso titolo ed in differenti occasioni, nel realizzare e perseguire le finalità dell'Associazione attraverso la testimonianza e l'attività nelle locali comunità parrocchiali, la presenza e la collaborazione in alcuni organismi pastorali diocesani.

Infatti, oltre alla partecipazione in alcuni Consigli pastorali parrocchiali e la consultazione periodica coi diversi **Uffici diocesani per la Pastorale Familiare** - tra questi in particolare quello dell'**Arcidiocesi di Milano** (i soci fondatori Cristina Riccardi Pellini e Ermes Carretta hanno incontrato nel mese di novembre i responsabili dell'Ufficio diocesano coniugi Francesca e Alfonso Colzani, responsabili del Servizio famiglia dell'Arcidiocesi) -, alcuni soci hanno visto confermato il loro impegno:

- ⌘ **Diocesi di Firenze** - i soci fondatori coniugi Giovanna e Nicola Pifferi membri della Consulta Diocesana della Famiglia;
- ⌘ **Diocesi di Torino** - i soci fondatori Maria Teresa e Sergio Bertoldo collaboratori dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia.
- ⌘ **Diocesi di Venezia** - i soci fondatori coniugi Marialuisa e Massimo Cecchetti membri della Commissione diocesana per la Pastorale degli Sposi e della Famiglia;
- ⌘ **Diocesi di Viterbo** - i soci fondatori coniugi Grazia e Massimo Ranuzzi membri della Commissione diocesana per la Pastorale Familiare;

¹ Sotto questo profilo segnaliamo anche la pubblicazione di un contributo sul profilo etico ed ecclesiale dell'esperienza adottiva, curato dal Consigliere spirituale don Maurizio Chiodi e dal responsabile del Centro studi Gianmario Fogliazza, ospitato su due fascicoli de *La Rivista del Clero Italiano*, n. 4 (2009) pp. 282-292 e n. 5 (2009) pp. 362-373.

L'associazione ha, inoltre, assicurato e sviluppato i rapporti con l'**Ufficio per la Pastorale della Famiglia della C.E.I.** confermando disponibilità e collaborazione sia a Mons. Sergio Nicoli, sia al nuovo Direttore Don Claudio Gentili. I soci fondatori Teresa e Sergio Bertoldo, in qualità di delegati dell'Associazione, hanno partecipato il 12 Settembre 2009 ai lavori dell'incontro delle associazioni e aggregazioni di spiritualità coniugale e familiare promosso ed organizzato a Roma dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia. Nel corso del 2009 sono proseguiti i contatti anche con l'**Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I.** in ragione del percorso avviato per la predisposizione e sperimentazione del Rito per la Benedizione delle adozioni.

L'Associazione ha conservato i rapporti con la Santa Sede, in particolare con il **Pontificio Consiglio per la Famiglia.**

Infine, segnaliamo gli incontri del Presidente Marco Griffini in Brasile con la **Comissão Episcopal Pastoral para a Vida e a Família della Conferência Nacional dos Bispos do Brasil** e coi responsabili della **Comissão Nacional da Pastoral Familiar.** Durante i proficui colloqui, Padre Luiz Antonio Bento, Assessore della Commissione Episcopale Pastorale per la Vita e la Famiglia, ha invitato l'Associazione ad intervenire con un proprio contributo nel contesto dell'Incontro Nazionale per i Coordinatori Regionali della pastorale familiare (20-22 marzo 2009) organizzato dalla CNBB e dalla CNPF: in occasione di tale incontro sono intervenuti il Presidente Marco Griffini e il coordinatore locale di Ai.Bi. Antonio Carlos Berlino.

Gli eventi

Alcuni degli eventi organizzati e proposti meritano una specifica, seppur breve, presentazione insieme alle attività e gli strumenti avviati e predisposti:

❖ UN'ADOZIONE BENEDETTA. UN RITO PER ACCOGLIERE NEL NOME DI GESÙ. QUESTIONI E PROSPETTIVE.

L'evento² (Milano, 16 Maggio 2009) è stato organizzato in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I.. L'incontro, coordinato da Alfonso Colzani, Responsabile del Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano, ha proposto l'intervento del Presidente **Marco Griffini** nonché le relazioni di **don Maurizio Chiodi** (docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano) e di **don Basilio Petrà** (docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze), i contributi di **don Luigi Girardi** (preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina - Padova) e di **don Paolo Tomatis** (responsabile dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Torino e consultore dell'Ufficio Liturgico Nazionale).

² Cf programma dell'iniziativa (All. 1) e rassegna stampa dedicata all'evento (All. 2).

L'incontro ha inteso verificare i presupposti (storico-teologici e pastorali) e le prospettive per un Rito di Benedizione delle Adozioni: un evento che, nell'ambito dell'esperienza liturgica, sia capace di esprimere e riconoscere l'adozione quale forma testimoniale della fecondità sacramentale del matrimonio e dell'Amore di Dio. Infatti, le famiglie che hanno vissuto o intendono vivere l'esperienza adottiva secondo il senso cristiano dell'accoglienza, vedono mutare il loro profilo civile ed anagrafico (profilo giuridico), ma stentano o difficilmente trovano occasione per esprimere e condividere l'esperienza dell'accoglienza adottiva con la propria comunità parrocchiale: tali esperienze conservano una loro identità in ragione di una "sentenza" che ha positivamente concluso un iter, talvolta molto faticoso, vissuto tra tribunali, servizi territoriali e burocrazia, ma non sempre trovano esplicita identità e significato davanti al Signore ed alla Sua Chiesa, in virtù di un'accoglienza pienamente vissuta nel nome di Gesù. L'ipotesi suggerita e confermata nel corso dell'incontro, ha ulteriormente incoraggiato il percorso di predisposizione del Rito che nel corso del 2009 è proseguito con la costituzione di un apposito Gruppo di studio coordinato dal responsabile del Centro Studi associativo G. Fogliazza e composto dal presidente dell'associazione M. Griffini e dai teologi M. Chiodi, P. Tomatis e L. Girardi. Il Gruppo di studio ha progressivamente aggiornato ed integrato l'edizione sperimentale del Rito - elaborata nel corso del 2008 - che è stato proposto e celebrato nel corso del 2009 nelle seguenti occasioni: Milano, Parrocchia Santa Giustina, il 1 marzo 2009; Cervia (RN) il 26 agosto 2009.

❖ **ACOGER EN EL NOMBRE DE JESÚS - Encuentro regional sobre la Espiritualidad de la Acogida**

Il Primo incontro della Regione Andina³ sui temi dell'accoglienza familiare e della spiritualità adottiva, si è svolto a Lima (Perù) dal 25 al 27 giugno 2009.

³ Cf. All. 3. Tra i partecipanti all'incontro si segnalano: S. E. Mons. **ADRIANO TOMASI TRAVAGLIA**, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Lima; S. E. Mons. **MIGUEL IRIZAR CAMPOS**, Presidente di Caritas Perú, Vescovo della Diocesi del Callao; S. E. Mons. **GONZALO DEL CASTILLO CRESPO**, Segretario aggiunto della Conferenza Episcopale Boliviana, Direttore del Dipartimento per la Famiglia; Prof. **THELIAN ARCEO CORONA CORTÉS**, Rettore dell'Università Salesiana della Bolivia; don **JOSÉ ANTONIO DÍAZ RUIZ**, Segretario esecutivo del Dipartimento Famiglia e vita del C.E.LAM.; don **JAI ME RESTREPO SALDARRIAGA**, Segretario aggiunto della Conferenza Episcopale colombiana, Direttore del Dipartimento per la Famiglia; **CECILIA RODRÍGUEZ ARENA**, Coordinatrice Nazionale della Pastorale per l'Infanzia (Colombia); **MAGGELA OBANDO DE TAJADA**, Segretaria esecutiva della Commissione Episcopale per la Famiglia, vita e infanzia (Secretaria Ejecutiva de la Comisión Episcopal de Familia, Infancia y Vida (Perù)); **LUISA FERNANDA GONZÁLEZ MORENO**, Rappresentante Caritas Colombia; **JANETH DEL ROCÍO TORREZ DE ZEBALLO**, Rappresentante del Dipartimento per la Pastorale Familiare della Commissione Episcopale boliviana per i laici, la gioventù e la famiglia; **ROSA MERCEDES GARCÍA NAVA**, Rappresentante della Pastorale per l'infanzia (Conf. Ep. Peruviana); **CARLOS TORREJÓN ISMODES**, Segretario esecutivo del Dipartimento per la Pastorale dell'infanzia (Conf. Ep. Peruviana); **JORGE LAFOSSE QUINTANA**, Segretario generale di Caritas Perú; **RICARDO MARTIN VALDIVIA**, Segretario esecutivo per la Pastorale sociale e Segretario generale di Caritas Piura - Tumbes; **MARÍA AMBARINA ALVARADO YACTAYO**, Presidentessa dell'Associazione di famiglie adottive Semillas de Amor (Perù); **MARCO GRIFFINI**, Presidente dell'Associazione "La Pietra scartata"; **ANTONIO CARLOS BERLINI**, Coordinatore Ai.Bi. Brasile; **ANTONIO FARON**, Direttore dell'Associazione Casa di accoglienza Giovanni Paolo II (Lima - Perú); **GIANMARIO FOGLIAZZA**, Coordinatore Centro Studi de "La Pietra scartata".

Organizzato in collaborazione con **Caritas Perù**, nell'ambito di un'iniziativa sostenuta dalla **Conferenza Episcopale Italiana**, l'incontro ha riunito i referenti della pastorale dedicata alla famiglia e infanzia delle **Conferenze Episcopali peruviana, colombiana e boliviana** ed i responsabili di alcuni enti ed organismi che nel continente latino americano sono impegnati al servizio dell'infanzia orfana o abbandonata.

I competenti ed esperti partecipanti sono stati impegnati a considerare e affrontare l'emergenza del fenomeno dell'infanzia abbandonata, i programmi e dei servizi attualmente dedicati ai bambini orfani o abbandonati, le nuove prospettive e le nuova stagione di attività sociali, culturali e pastorali che sapranno in futuro esprimere con coerenza il senso dell'accoglienza promossa e vissuta dalla Chiesa cattolica nel nome di Gesù. Infatti, nel corso delle giornate di studio, approfondimento e confronto si sono accostate ed osservate quelle condizioni che impediscono all'infanzia orfana e abbandonata di poter vedere ripristinata l'autentica identità di ogni bambino: essere figlio, accolto ed amato tra le braccia di una mamma e di un papà.

Nell'orizzonte tracciato dal richiamo di Giovanni Paolo II con cui ha invitato esplicitamente la Chiesa ad *esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa*⁴, si sono esplorate diverse prospettive per dare coerente forma alla sollecitudine ecclesiale nei confronti dei bambini abbandonati vissuta nel nome del Signore.

La sezione di lavoro conclusiva dell'Incontro ha consentito di raccogliere ed esprimere, attraverso un documento⁵, gli elementi essenziali dei diversi contributi ed interventi formulati al fine di individuare e condividere orientamenti, auspici, indicazioni, prospettive, proposte. Per la Chiesa in America Latina è positivamente iniziata una nuova stagione di attenzioni e premure nei confronti dell'infanzia abbandonata.

❖ UN'ICONA DEDICATA A MARIA, MADRE DI DIO DEL "SEGNO".

Domenica 5 Luglio 2009, una delegazione di famiglie dell'associazione, accompagnata dal Consigliere spirituale don Maurizio Chiodi, si è recata presso il Monastero Benedettino "Mater Ecclesiae" (Isola San Giulio - Lago d'Orta) per ritirare l'icona dedicata a Maria⁶, appositamente commissionata al Laboratorio di Iconografia nel 2008 a conclusione del cammino spirituale associativo che aveva posto al centro della propria attenzione la mamma di Gesù.

⁴ Cf Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2004.

⁵ Cf All. 4.

⁶ Cf All. 5.

Oltre ad avere incontrato Suor Maria Maura Caramori, paziente, cordiale, meticolosa e competente curatrice dell'icona, il gruppo di famiglie ha avuto la preziosa opportunità di pregare con la Comunità e dialogare brevemente con la Madre Abbadessa Anna Maria Canopi la quale ha apprezzato la cortese visita e la condivisione della preghiera mentre ascoltava interessata i punti cardinali della spiritualità dell'adozione. L'icona, benedetta da don Maurizio Chiodi, è ora collocata in un'apposita teca presso la sede nazionale dell'Associazione di Mezzano.

❖ GIUSEPPE, PADRE PUTATIVO O ADOTTIVO DI GESÙ?

Inaugurate nel 2004, le giornate dedicate alla spiritualità dell'adozione - giunte alla loro VI edizione⁷ - hanno proseguito il loro percorso di attenzioni ed approfondimenti; anche in questa occasione (Cervia, 27 agosto 2009) gli interessi, gli studi e gli approfondimenti sono dedicati ad alcuni protagonisti della Storia della Salvezza in virtù della loro vicenda, del ruolo e delle relazioni che li hanno visti in stretta ed intima relazione con Dio ed il suo rivelarsi, capaci di offrire un ulteriore sguardo all'esperienza dell'abbandono e dell'adozione vissuta secondo il senso cristiano dell'accoglienza. Infatti, dopo aver avvicinato, ripreso e contemplato i tratti peculiari di Maria, icona dell'accoglienza, e la sua singolare maternità, rintracciando in essa i tratti universali dell'esperienza adottiva (2008), in questa sesta edizione, è stato accostato Giuseppe, suo sposo e padre di Gesù.

Il programma della giornata⁸ ha offerto più opportunità e prospettive per accostare Giuseppe: dalla Parola di Dio all'esperienza adottiva, accompagnati dalla teologia, per verificare la possibilità di intuirne e svelarne un'autentica identità, superando fraintendimenti, talune forzature o residuali caricature sedimentate nel corso dei secoli. **Marco Griffini** (*Giuseppe nel mistero dell'adozione*) ha illustrato le ragioni e le prospettive per una nuova considerazione della figura di Giuseppe nelle dinamiche della rivelazione di Dio e del suo necessario coinvolgimento nella spiritualità dell'adozione. **Don Silvio Barbaglia** (*Giuseppe nelle relazioni parentali umano-divine*) ha formulato alcune ipotesi per la rivisitazione e revisione di alcune categorie di comprensione del ruolo di Giuseppe, individuando alcuni nodi sintomatici delle sue relazioni con Maria e con Gesù quali luoghi di ulteriori possibili ricerche nel campo della letteratura biblica ed extrabiblica così come nella teologia. **Don Maurizio Chiodi** (*la prova di Giuseppe, la crisi del padre e l'esperienza adottiva*) ha proposto un approccio alla "prova" vissuta da Giuseppe collocata da un lato nel quadro di una stagione socio-culturale in cui la figura del "padre" risulta smarrita e, dall'altro, in rapporto alla paternità adottiva quale forma autentica e profetica.

⁷ Cf All. 6.

⁸ Cf programma dell'iniziativa (All. 7).

Davide Pezzoni ha riproposto una lettura delle *notti* vissute e attraversate da Giuseppe: tempi, luoghi ed eventi in cui la sua libertà risulta compiersi nella fiducia per una "possibile Salvezza" il cui mistero, non più celato, deve essere accolto e custodito come "vero e proprio figlio". Don Alberto Cozzi ha suggerito una lettura della *missione di Giuseppe* verificando le possibilità di incontro e di comunicabilità tra le dinamiche di accoglienza delle esperienze adottive e quelle proprie della rivelazione di Dio che sceglie di "farsi carne". Ha concluso la giornata uno spazio di dialogo e confronto, un'occasione per verificare la plausibilità di un *nuovo profilo di Giuseppe* per approfondire la *comprensione della missione della famiglia adottiva* quale esperienza in cui il Vangelo viene vissuto e testimoniato.

❖ PER UNA SPIRITUALITÀ DELL'ADOZIONE.

L'incontro associativo di Avvento (Roma, 5-7 dicembre 2009) ha proposto ed alternato momenti di preghiera e meditazione, ascolto della Parola, confronto e condivisione; esperienze che hanno consentito di sostenere ed accompagnare la vita delle singole famiglie, e quella dell'Associazione, ponendo il loro cammino sempre più nelle mani del Signore, in armonica sintonia col ritmo dei passi della Chiesa.

Il tragitto sino ad ora percorso ha permesso di esprimere con sempre più consapevolezza l'identità ed il carisma associativo e spinto alla ricerca di tutte quelle esperienze ecclesiali che hanno riconosciuto e vissuto nell'esperienza adottiva una particolare forma testimoniale della fecondità coniugale.

L'appuntamento, col tema "per una spiritualità dell'adozione", ha concentrato l'attenzione e la riflessione sulla qualità spirituale della vita di fede, la dimensione spirituale nell'esperienza adottiva e nel cammino associativo, suscitando il confronto sui possibili cammini ed itinerari per alimentare, sostenere e testimoniare la spiritualità dell'adozione vissuta nei luoghi e nei tempi di un'accoglienza vissuta nel nome di Gesù. In particolare, la riflessione si è concentrata sulla spiritualità della dimensione associativa, sul cammino propedeutico preliminare all'ammissione di nuovi soci e sulla elaborazione di un percorso di introduzione alla spiritualità dell'adozione.

In occasione dell'incontro è stata presentata e proposta una contemplazione⁹ dell'icona dedicata a Maria "Madre di Dio del segno". Il testo della contemplazione, curato da Marco Griffini, è strutturato in cinque parti di cui la prima dedicata all'immagine centrale e principale dell'icona e le altre quattro alle scene laterali in cui si sviluppa e completa l'itinerario suggerito dell'opera.

⁹ Cf All. 8.

La divulgazione: pubblicazioni, trasmissioni, sito web

- ❖ **“Lemà sabactàni?”** – Il semestrale di approfondimento teologico e culturale nel 2009 ha regolarmente proposto due fascicoli (n. 3 e n. 4) con i seguenti contributi:

Nel III numero (maggio 2009)

- Maurizio CHIODI
La “prova” dell’abbandono
- Dora CASTENETTO
Abbandonati da Dio
- Davide PEZZONI
L’esperienza dell’abbandono nel profeta Isaia
- Alberto COZZI
L’abbandono vissuto da Gesù in croce

Nel IV numero (novembre 2009)

- Maria Antonietta PISANO MOTTA
Madri che abbandonano o madri abbandonate?
- Giorgio CAMPANINI
L’abbandono nella storia
- Francesco BELLETTI
Il fenomeno dell’abbandono nella società contemporanea
- Silvano PETROSINO
Dono, abbandono e libertà
- Davide PEZZONI
L’abbandono nella storia della Salvezza
- Alberto COZZI
Dio Padre abbandona?

- ❖ La collana editoriale ha registrato, a fianco delle precedenti pubblicazioni (Aa.Vv., *Nel cuore dell'adozione. Per una spiritualità dell'accoglienza*, Milano 2005; Maurizio Chiodi [a cura di], *Storie vere di adozione. Le parole dei genitori, i colori dei figli*, Milano 2007) l'edizione di due nuovi testi:

Marco Griffini (a cura di), *Sterilità feconda. Un cammino di grazia*, Milano 2009.

Il volume, attraverso il racconto di esperienze dirette e personali (non potere avere figli può scatenare un dolore profondo, un vuoto enorme, può dar luogo al risentimento, ai sensi di colpa e alla delusione cocente) e alcune riflessioni teologico-spirituali, propone un percorso che fa comprendere come la sterilità non sia sempre una dis-grazia, ma una vera e propria grazia. La grazia di vivere un'altra forma di fecondità, non più biologica, non più fisica ma spirituale, sociale, che spesso sfocia nell'adozione di quel bambino che la Provvidenza ha destinato proprio a quella coppia. Nel testo sono ospitati contributi di: G.P. Guidetti (*l'esperienza psicologica della sterilità*), A. Mariani (*Alla ricerca della fecondità*), R. Virgili (*Anna e l'esperienza biblica del figlio desiderato*), A. Cozzi (*La fecondità singolare di Maria e Giuseppe*), M. Chiodi (*"Grazia" e libertà. La sterilità della coppia, la fecondità dell'accoglienza*).

Aa.Vv., *Acoger en el nombre de Jesús*, Lima (Perù), 2009.

Il testo raccoglie i contributi presentati nel corso del Primo incontro della Regione Andina sui temi dell'accoglienza familiare e della spiritualità adottiva tenutosi a Lima (Perù) nel giugno 2009.

- ❖ **"Mai più bambini abbandonati"** - Nel corso del 2009 sono regolarmente proseguite le trasmissioni del programma radiofonico curato dall'Associazione in onda sulle frequenze di **Radio Mater**, un appuntamento mensile, in onda ogni primo venerdì del mese e curato dal Centro Studi associativo, che affronta le tematiche e le questioni connesse all'esperienza dell'abbandono, dell'accoglienza adottiva e della spiritualità dell'accoglienza familiare cristiana.
- ❖ **"La Pietra Scartata - bollettino di informazione e di collegamento delle famiglie"** - Il periodico mensile in formato elettronico, si affianca ed integra sia alle pubblicazioni periodiche del Movimento Amici dei Bambini, sia ai siti web www.aibi.it e www.lapietrascartata.it. Il periodico anche nel 2009 ha assicurato alle famiglie dell'Associazione, la possibilità di alimentare nel tempo la reciproca comunicazione ed il flusso delle informazioni. Il servizio reso dai soci e dalle Comunità di famiglie diviene anche così notizia, buona notizia, accessibile, divulgabile, occasione di confronto, riflessione, meditazione. Il bollettino viene divulgato per posta elettronica ed è sempre disponibile e scaricabile dal sito web dell'Associazione.

- ❖ **"www.lapietrascartata.it"** - Il sito web ufficiale dell'Associazione è stato regolarmente aggiornato, arricchito e visitato da un numero sempre più alto di "navigatori". Oltre alle informazioni "istituzionali" (identità, finalità, statuto, consiglio direttivo, etc.) sono disponibili generali informazioni circa le attività editoriali, le diverse pubblicazioni e gli eventi organizzati e promossi; inoltre, in relazione alla pubblicazione dei testi e dei commenti che caratterizzano la proposta della recita del Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati, viene proposto un "forum" aperto ad ospitare e favorire una circolazione e condivisione di pensieri, esperienze, commenti ed approfondimenti.

ISTANZE DI ADESIONE

In occasione della VI giornata di studio e confronto per una spiritualità dell'adozione (Cervia, 27 agosto 2009) è stata presentata, ai sensi dell'art. 3 della Statuto, l'istanza di ammissione in qualità di soci attivi da parte dei coniugi Marina Pollini e Pietro Piscopo (Bari), presentati dai soci fondatori Lucia Trapanese e Luigi D'Antonio (Cava de' Tirreni - Salerno).

Nel corso dell'incontro di Avvento (Roma 5-7 Dicembre 2009) sono state presentate, ai sensi dell'art. 3 della Statuto, le istanze di ammissione in qualità di soci attivi da parte dei coniugi: Carla Mazziotti e Luca Guerrieri (Roma), presentati dai soci fondatori Elisabetta Signorini e Vincenzo Broccoli (Roma); Paola Chiminazzo e Mauro Gozzini (Segrate - Milano), presentati dai soci fondatori Beatrice Zucchelli e Ermes Carretta (Milano).

Il Consiglio Direttivo nel prendere felicemente atto delle istanze presentate dai coniugi Piscopo, Guerrieri e Gozzini, ha rinviato ad un successivo provvedimento la loro ammissione, al positivo termine di un periodo propedeutico di formazione e di condivisione, accompagnati e sostenuti dai soci fondatori loro presentatori.

AMMISSIONE NUOVI SOCI

Nel corso dell'incontro di Avvento (Roma 5-7 Dicembre 2009), ai sensi dell'art. 3 della Statuto, è stata accolta l'istanza e deliberata l'ammissione in qualità di soci attivi dei coniugi Silvia Ferrari e Stefano Zappa (Milano), al positivo termine del periodo propedeutico di formazione e di condivisione, accompagnati e sostenuti dai soci fondatori coniugi Renata e Giovanni Solfrizzi (Milano).

FONDAZIONE Ai.Bi..

Il 23 ottobre 2008 l'Associazione ha costituito, in qualità di fondatore promotore, una fondazione denominata "Fondazione Ai.Bi..".

La fondazione, ispirandosi ai principi alla base degli scopi del fondatore promotore, persegue esclusivamente finalità di interesse sociale, consistenti nel realizzare, promuovere, incentivare, sostenere iniziative di solidarietà e accoglienza in favore di quanti sono o si sentono abbandonati, con particolare attenzione al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, accompagnando e sostenendo l'accoglienza familiare.

Al fine di raggiungere gli scopi prefissati, la fondazione può:

- curare l'aggiornamento e la diffusione di materiale informativo sulle iniziative e le attività in corso;
- organizzare iniziative legate alla raccolta fondi;
- ricevere e raccogliere contributi e sovvenzioni da enti pubblici e privati.

La Fondazione è così destinata a costituire una struttura operativa controllata dall'associazione di fedeli, pur essendo distinta da questa, con l'incarico di divulgare i comuni scopi statutari e reperire le risorse a questo necessarie.

La natura di Fondazione garantisce peraltro la totale assenza di scopo di lucro.

Al termine dell'esercizio, è ancora in corso l'iter per il riconoscimento giuridico della Fondazione.

In attesa di questo, le attività svolte dalla Fondazione sono state nel corso del 2009 contenute. Si sono infatti limitate ad alcune iniziative di raccolta fondi in occasione del Natale e alle pubblicazioni descritte all'interno di questa relazione.

SOCI AL 31 DICEMBRE 2009

BERTUZZI IRENE GRIFFINI MARCO	Melegnano (Mi)	Lombardia	Soci fondatori
ZUCHELLI BEATRICE CARRETTA ERMES CARLO	Milano	Lombardia	Soci fondatori
SABBIONI ROBERTO	Ceriano Laghetto (Mi)	Lombardia	Socio fondatore
RIGONI RENATA SOLFRIZZI GIOVANNI	Milano	Lombardia	Soci fondatori
ALLEVI NICOLETTA TAGLIABUE ANTONIO	Montesolaro (Co)	Lombardia	Soci fondatori
ELIA GIANMIRELLA VAILATI CANTA PAOLO	Izano (Cr)	Lombardia	Soci fondatori
RICCARDI CRISTINA PELLINI PAOLO	Milano	Lombardia	Soci fondatori
TACCONI MARIA GRAZIA RANDO ALDO	Lodi	Lombardia	Soci fondatori
FERRARI SILVIA ZAPPA STEFANO	Milano	Lombardia	Soci attivi
TRAPANESE LUCIA D'ANTONIO LUIGI	Cava de' Tirreni (Sa)	Campania	Soci fondatori
FRASCA DONATA PACILLO ADALBERTO	Benevento	Campania	Soci fondatori
SIMONI SILVANA SALOMONI GIUSEPPE	Monghidoro (Bo)	Emilia Romagna	Soci fondatori
CORRAINI MARA PIZZI GIANLUCA	S. Giorgio di Piano (Bo)	Emilia Romagna	Soci fondatori
SIGNORINI ELISABETTA BROCCOLI VINCENZO	Roma	Lazio	Soci fondatori
ZAGAGLIONI GRAZIA RANUZZI MASSIMO	Capodimonte (Vt)	Lazio	Soci fondatori
GIACOMELLI MARIA TERESA BERTOLDO SERGIO LUIGI	Vallo Torinese (To)	Piemonte	Soci fondatori
ROSA GIOVANNA PIFFERI NICOLA	Siena	Toscana	Soci fondatori
FATTORI MARIALUISA CECCHETTI MASSIMO	Maerne (Ve)	Veneto	Soci fondatori

Allegato n. 1



L'associazione Ai.Bi. - Amici dei Bambini dal 1986 opera in Italia e in 26 Paesi nel mondo per dare una famiglia ai bambini abbandonati e in difficoltà familiare. All'estero è presente nei Balcani, nell'Europa dell'Est, in America Centrale e America Latina, in Africa e in Asia con progetti di cooperazione allo sviluppo e adozione internazionale. In Italia Ai.Bi. è presente con una rete di "famiglie accoglienti" disponibili all'affido familiare e alla costituzione di case famiglia.

☐ www.aibi.it

☎ 02 988221



La Pietra Scartata

La Pietra Scartata è un'associazione di fedeli costituita nel 2007 impegnata nell'annuncio della salvezza di Gesù Abbandonato e Risorto a quanti sono o si sentono abbandonati, testimoniando la possibile superabilità di tali condizioni. La Pietra Scartata si pone al servizio dei fidanzati, dei coniugi, delle famiglie e delle comunità nella sensibilizzazione, promozione e preparazione all'adozione e all'affido familiare.

☐ www.lapietrascartata.it

☎ lemasabactani@amicideibambini.it



In collaborazione con



Ufficio Liturgico Nazionale

Un' adozione benedetta

**un rito per accogliere
nel nome di Gesù**
questioni e prospettive

Sabato 16 Maggio 2009

presso la

Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali

via S. Antonio, 5 - Milano

Le famiglie che hanno vissuto o intendono vivere l'esperienza adottiva secondo il senso cristiano dell'accoglienza, vedono mutare il loro profilo civile ed anagrafico, ma stentano o difficilmente trovano occasione per esprimere e condividere l'esperienza dell'accoglienza adottiva con la propria comunità parrocchiale.

Le adozioni conservano una loro identità in ragione di una "sentenza" che ha positivamente concluso un iter, talvolta molto faticoso, vissuto tra tribunali, servizi territoriali e burocrazia. Desideriamo verificare come le adozioni possano assumere identità e significato davanti al Signore ed alla Sua Chiesa, in virtù di un'accoglienza pienamente vissuta nel nome di Gesù.

L'incontro, promosso da Ai.Bi. Amici dei Bambini e dall'Associazione di fedeli "La Pietra scartata", intende verificare presupposti (storico-teologici e pastorali) e prospettive per un Rito di Benedizione delle Adozioni: un evento che, nell'ambito dell'esperienza liturgica, sia capace di esprimere e riconoscere l'adozione quale forma testimoniale della fecondità sacramentale del matrimonio e dell'Amore di Dio.

Sabato 16 Maggio 2009

- 9.30** **Introduce e coordina Alfonso Colzani**
Responsabile del Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano
- 9.45** **Accogliere nel Suo nome: un'esperienza familiare dal rilievo comunitario**
Marco Griffini
Presidente di Ai.Bi. Amici dei Bambini
- 10.00** **Adozione: appello, desiderio, rito**
Don Maurizio Chiodi
Consigliere Spirituale dell'Associazione La Pietra Scartata; docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Milano.
- 10.30** **L'adozione nella tradizione teologica orientale. Riflessioni storico-teologiche**
Don Basilio Petrà
Docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze
- 11.00** pausa
- 11.15** **Un Rito per la Benedizione delle adozioni**
- ♦ **Premesse, dimensioni rituali e spunti propositivi**
Don Luigi Girardi
Preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina - Padova
 - ♦ **Opportunità e prospettive pastorali**
Don Paolo Tomatis
Ufficio Liturgico Nazionale - C.E.I.
- 12.15** Interventi e discussione
- 12.45** Conclusioni

Allegato n. 2

diocesi, don Massimo Pavanello, abbiamo chiesto allora di spiegarci le motivazioni dell'iniziativa. Quale sarà il filo conduttore del pellegrinaggio?

«Direi proprio quello di ogni pellegrinaggio vero: un cammino di fede con i tempi dilatati per lo Spirito. I tragitti tra una tappa e l'altra non sono brevissimi e la presenza di un seminarista su ogni pullman aiuterà ad usare questi momenti per prepararsi agli incontri che avranno come protagonisti alcuni testimoni. Ascolteremo una coppia di sposi; un sacerdote; alcuni membri di nuove comunità religiose; il nostro vescovo e il vescovo locale. Ci avvarremo pure di un video girato in una comunità di clausura della nostra diocesi. Ma gli incontri saranno anche con le bellezze architettoniche. Una guida esperta

mercoledì 13 alle 21

A Verderio serata sui coniugi francesi

L'Unità pastorale di Verderio Inferiore e Superiore in occasione della Giornata mondiale della famiglia e in collaborazione con il Centro carmelitano vocazioni dei padri Carmelitani Scalzi di Monza, organizza un incontro sui beati coniugi Martin, genitori di Santa Teresa.

L'iniziativa si tiene mercoledì 13 maggio alle ore 21 presso la chiesa parrocchiale di Verderio Inferiore, in via Papa Giovanni XXIII. Tema della serata: «Famiglia custode della bella notizia dell'amore». Intervengono Loredana e Raffaele Terranova. Per ulteriori informazioni: famiglieriverderio@hotmail.com.

«Pur non vedendo costrette le due vocazioni in contenitori separati, la riflessione sul sacerdozio troverà maggiore ampiezza proprio ad An. Li celebreremo l'inizio dell'anno sacerdotale indetto dal Papa e li cercheremo pure di raccogliere i primi frutti dell'Assemblea del clero che la diocesi ambrosiana ha vissuto durante l'anno che si sta per chiudere. Il nuovo contesto ecclesiale entro cui i preti sono chiamati a operare - si pensi, per esempio, solo al capitolo delle comunità pastorali - e le virtù richiamate dall'Arcivescovo nelle omelie ai presbiteri, ispireranno le riflessioni. Al santo Curato, patrono dei parroci, chiederemo protezione spirituale. Anche ad An. infatti, prima e di là d'ogni considerazione, la preghiera, per le vocazioni, si farà più intensa». Infine, come iscriversi al viaggio?

sabato 16 a Milano

Promuovere «l'adozione benedetta» per l'accoglienza cristiana dei «nuovi» figli

Sabato 16 maggio alle 9.30, presso la "sala Lazzati" della Fondazione Ambrosiana Attività pastorali, in via S. Antonio 5 a Milano, si svolgerà l'incontro su «Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù, questioni e prospettive». «Tu sei mio figlio, io ti ho generato!»: è questa la formula liturgica che verrà utilizzata nel Rito della Benedizione delle adozioni. Non si tratta di un'esperienza isolata nel panorama ecclesiale: alcune Chie-

se di rito orientale celebrano da tempo una liturgia per la Benedizione dell'adozione. Da qui l'idea di Ai.Bi. e dell'associazione «La pietra scartata» di approfondire il significato della celebrazione e comprendere i fondamenti di una simile prassi. Dai risultati di questa ricerca nasce l'incontro di sabato a Milano con cui le due realtà intendono colmare una lacuna per riconoscere e valorizzare la dimensione cristiana dell'accoglienza adottiva, ovvero dell'adozione concepita e vissuta nel nome di Gesù. L'iniziativa desidera, quindi, verificare come le adozioni possano assumere identità e significato davanti al Signore e alla sua Chiesa, in virtù di un'accoglienza pienamente vissuta nel suo nome. L'adozione, infatti, non è solo un fatto giuridico, ma è soprattutto un atto di fede. È in questo contesto che si può parlare di una vera e propria esperienza di rinascita del figlio mentre due coniugi diventano genitori nell'accoglienza, evento che può essere riconosciuto e testimoniato con un rito di benedizione.

La giornata, coordinata dal responsabile del Servizio per la Famiglia della diocesi di Milano Alfonso Colzani, sarà aperta dal presidente di Ai.Bi. Marco Griffini con l'intervento «Accogliere nel Suo nome: un'esperienza familiare dal rilievo comunitario». A segui-

Incontro organizzato da Ai.Bi. e «La pietra scartata» con l'Ufficio liturgico nazionale. Dibattito sulla proposta di un rito di benedizione

re ci sarà un approccio al tema e un approfondimento a cura di due docenti di Teologia morale: don Maurizio Chiodi, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, interverrà su «Adozione: appello, desiderio, rito» e don Basilio Petra, della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze, contribuirà con la relazione «L'adozione nella tradizione teologica orientale».

Si concentrerà poi l'attenzione sull'ipotesi e proposta di un Rito per la benedizione delle adozioni: don Luigi Girardi, presidente dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina di Padova, ne illustrerà le premesse, le dimensioni rituali e gli spunti propositivi. Le opportunità e le prospettive pastorali del Rito saranno, invece, oggetto dell'intervento di don Paolo Tomatis, dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei. Info: tel. 02.988221 o mail ai-bi@aibi.it.

Ma chi sono le due realtà promotrici dell'incontro? L'associazione Ai.Bi. (Amici dei Bambini) dal 1986 opera in Italia e in 26 Paesi nel mondo per dare una famiglia ai bambini abbandonati e in difficoltà familiare. All'estero è presente nei Balcani, nell'Europa dell'Est, in America Centrale e America Latina, in Africa e in Asia con progetti di cooperazione allo sviluppo e adozione internazionale. In Italia Ai.Bi. è presente con una rete di "famiglie accoglienti" disponibili all'affido familiare e alla costituzione di case famiglia. (www.aibi.it; 02.988221). «La pietra scartata» è un'associazione di fedeli costituita nel 2007: si pone al servizio dei fidanzati, dei coniugi, delle famiglie e delle comunità nella sensibilizzazione, promozione e preparazione all'adozione e all'affido familiare. (www.lapietrascartata.it; lemasabactani@amicideibambini.it).

AVVENIRE 10/5/09

L

AGENZIA S.I.R. (SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA)

Venerdì 15 Maggio 2009

18:28 - ADOZIONE: UN CONVEGNO A MILANO SULLA BENEDIZIONE DEI PICCOLI

Accogliere un bambini nella famiglia attraverso l'adozione non è solo un rito formale, ma anche un gesto di fede profonda. Partirà da questo presupposto il convegno che si terrà domani a Milano, presso la Fondazione Ambrosiana attività pastorali dal titolo "Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù". Promosso dall'Aibi (Amici dei bambini) e dall'Associazione "La pietra scartata" in collaborazione con l'ufficio liturgico nazionale, vuole riflettere sulla richiesta che, come spiega Gianmario Fogliazza, responsabile del Centro studi di Aibi "fanno tante coppie di vivere, anche attraverso il rito liturgico di benedizione la loro esperienza adottiva, vissuta spesso solo dal punto di vista giuridico e amministrativo". Oltre a Marco Griffini, presidente di Aibi, prenderanno parte alla mattinata di lavori Alfonso Colzani, neo responsabile del servizio per la famiglia della diocesi di Milano, don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione "La Pietra Scartata", docente di Teologia morale presso la facoltà teologica dell'Italia settentrionale, don Basilio Petrà, docente di Teologia morale presso la facoltà teologica dell'Italia centrale. Nella seconda parte della mattinata, ci saranno don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina e le conclusioni saranno affidate a don Paolo Tomatis dell'ufficio liturgico nazionale Cei.

RADIO VATICANA

16/05/2009 14.19.30

A Milano, Convegno sull'adozione dal titolo "Un rito per accogliere nel nome di Gesù".

Accogliere un bambino nella famiglia attraverso l'adozione non è solo un rito formale, ma anche un gesto di fede profonda. Su questi presupposti si basa il Convegno che si è aperto oggi a Milano, presso la Fondazione ambrosiana Attività pastorali, dal titolo "Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù". Promosso dall'Aibi (Amici dei bambini) e dall'Associazione "La pietra scartata" in collaborazione con l'Ufficio liturgico nazionale, il Convegno vuole riflettere sulla richiesta che - come spiega al Sir Gianmario Fogliazza, responsabile del Centro studi di Aibi - "fanno tante coppie di vivere, anche attraverso il rito liturgico di benedizione la loro esperienza adottiva, vissuta spesso solo dal punto di vista giuridico e amministrativo". Oltre a Marco Griffini, presidente di Aibi, presenti ai lavori Alfonso Colzani, neo responsabile del servizio per la famiglia della diocesi di Milano, don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione "La Pietra Scartata", docente di Teologia morale presso la facoltà teologica dell'Italia settentrionale e don Basilio Petrà, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale. Hanno preso parte ai lavori anche don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, e don Paolo Tomatis, dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei. (V.V.)

INCROCINEWS.IT - GIORNALE ON LINE DELLA DIOCESI AMBROSIANA

16 maggio

La dimensione cristiana dell'adozione

In via S. Antonio 5 a Milano un incontro promosso da Ai.Bi. e "La pietra scartata" con l'Ufficio liturgico nazionale. Dibattito sulla proposta di un rito di benedizione

11.05.2009

di Carlo ROSSI

Sabato 16 maggio, alle 9.30, presso la Sala Lazzati della Fondazione Ambrosiana Attività pastorali (via S. Antonio 5, Milano), si svolgerà l'incontro su "Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù, questioni e prospettive". «Tu sei mio figlio, io ti ho generato!»: è questa la formula liturgica che verrà utilizzata nel Rito della Benedizione delle adozioni. Non si tratta di un'esperienza isolata nel panorama ecclesiale: alcune Chiese di rito orientale celebrano da tempo una liturgia per la Benedizione dell'adozione. Da qui l'idea di Ai.Bi. e dell'associazione "La pietra scartata" di approfondire il significato della celebrazione e comprendere i fondamenti di una simile prassi. Dai risultati di questa ricerca nasce l'incontro di Milano, con cui le due realtà intendono colmare una lacuna per riconoscere e valorizzare la dimensione cristiana dell'accoglienza adottiva, ovvero dell'adozione concepita e vissuta nel nome di Gesù.

L'iniziativa desidera, quindi, verificare come le adozioni possano assumere identità e significato davanti al Signore e alla sua Chiesa, in virtù di un'accoglienza pienamente vissuta nel suo nome. L'adozione, infatti, non è solo un fatto giuridico, ma è soprattutto un atto di fede. È in questo contesto che si può parlare di una vera e propria esperienza di rinascita del figlio, mentre due coniugi diventano genitori nell'accoglienza, evento che può essere riconosciuto e testimoniato con un rito di benedizione.

Le relazioni

La giornata, coordinata dal responsabile del Servizio per la Famiglia della diocesi di Milano Alfonso Colzani, sarà aperta dal presidente di Ai.Bi. Marco Griffini con l'intervento "Accogliere nel Suo nome: un'esperienza familiare dal rilievo comunitario". A seguire ci sarà un approccio al tema e un approfondimento a cura di due docenti di Teologia morale: don Maurizio Chiodi, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, interverrà su "Adozione: appello, desiderio, rito", e don Basilio Petrà, della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze, contribuirà con la relazione "L'adozione nella tradizione teologica orientale". Si concentrerà poi l'attenzione sull'ipotesi e proposta di un Rito per la benedizione delle adozioni: don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina di Padova, ne illustrerà le premesse, le dimensioni rituali e gli spunti propositivi. Le opportunità e le prospettive pastorali del Rito saranno, invece, oggetto dell'intervento di don Paolo Tomatis, dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei.

Ma chi sono le due realtà promotrici dell'incontro? L'associazione Ai.Bi. (Amici dei Bambini) dal 1986 opera in Italia e in 26 Paesi nel mondo per dare una famiglia ai bambini abbandonati e in difficoltà familiare. All'estero è presente nei Balcani, nell'Europa dell'Est, in America Centrale e America Latina, in Africa e in Asia con progetti di cooperazione allo sviluppo e adozione internazionale. In Italia Ai.Bi. è presente con una rete di "famiglie accoglienti" disponibili all'affido familiare e alla costituzione di case famiglia. (www.aibi.it; 02.988221). "La pietra scartata" è un'associazione di fedeli costituita nel 2007: si pone al servizio dei fidanzati, dei coniugi, delle famiglie e delle comunità nella sensibilizzazione, promozione e preparazione all'adozione e all'affido familiare (www.lapietrascartata.it; lemasabactani@amicideibambini.it).

DONNA MODERNA

Un'adozione benedetta

Due associazioni affidatarie cristiane invitano a riflettere sul Rito della Benedizione dei figli adottivi: una nuova versione del battesimo? Un segno che aiuta le famiglie a vivere l'adozione come una scelta "normale"? Certamente sarebbe una novità per la Chiesa cattolica italiana. *"Tu sei mio figlio, io ti ho generato!"*: questa formula liturgica (la citazione viene dalla Lettera agli Ebrei, versetto 5) sarà utilizzata nel Rito della Benedizione delle adozioni. Non si tratta di un'esperienza isolata nel panorama ecclesiale: alcune Chiese di rito orientale (cristiani ortodossi) celebrano da tempo una liturgia per la benedizione dell'adozione.

Da qui l'idea di Ai.Bi. (associazione Amici dei Bambini) e de La pietra scartata (associazione di fedeli, costituita da famiglie adottive e affidatarie) di approfondire il significato della celebrazione e comprendere i fondamenti di una simile pratica nel convegno "Un'adozione benedetta" (sabato 16 maggio 2009, Fondazione Ambrosiana, via S. Antonio 5, Milano). Il rito è rivolto a coloro che non vogliono confinare l'esperienza dell'adozione all'interno della famiglia, ma vorrebbero farne testimonianza alla propria comunità. Inizialmente viene ripreso il rito del matrimonio, i coniugi ripetono le promesse e viene poi recitata la formula *"Tu sei mio figlio, io ti ho generato nell'amore"*.

"Abbiamo predisposto un testo che è stato sottoposto all'Ufficio liturgico nazionale" spiega Gianmario Fogliazza, responsabile centro studi di Ai.Bi. Si attende una risposta entro la fine del 2009.

Don Paolo Tomatis (Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano di Torino e Membro della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale) spiega l'importanza di questo rito: "Dove la vita è accolta, riscattata, aperta all'accoglienza e all'amore, il bene vince il male e l'incontro con Gesù si svela nella forma misteriosa del bambino prima abbandonato ed ora accolto".

Un segno che può precedere il battesimo, ma non necessariamente: "Anche là dove il battesimo non può essere proposto, per diversi motivi che vanno dalla fede del bimbo adottato al cammino di fede e appartenenza ecclesiale dei genitori, la possibilità di un rito più morbido, che attinge al grande tesoro delle benedizioni della Chiesa, si rivela un'opportunità molto significativa per rivelare il nesso che lega le esperienze più umane della vita con l'esperienza della fede e con la storia di Gesù. L'accoglienza del bambino abbandonato emerge sempre più come un'esperienza "normale", nel suo essere speciale".

Sara Sironi
15/05/2009

WWW.AIBI.IT - PRIMO PIANO

12-05-09

È possibile adottare un bambino in Chiesa? Ai.Bi. ne parla sabato 16 maggio Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù

"Tu sei mio figlio, io ti ho generato!": è questa la formula liturgica che verrà utilizzata nel Rito della Benedizione delle adozioni. Non si tratta di un'esperienza isolata nel panorama ecclesiale: alcune Chiese di rito orientale (cristiani ortodossi) celebrano da tempo una liturgia per la Benedizione dell'adozione. Da qui l'idea di Ai.Bi. e dell'associazione "La pietra scartata" di approfondire il significato della celebrazione e comprendere i fondamenti di una simile prassi. Dai risultati di questa ricerca nasce l'incontro **"Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù"** con cui Ai.Bi. e l'associazione "La pietra scartata" intendono colmare una lacuna per riconoscere e valorizzare la dimensione cristiana dell'accoglienza adottiva, ovvero dell'adozione concepita e vissuta nel nome di Gesù. L'incontro desidera, quindi, verificare come le adozioni possano assumere **identità e significato davanti al Signore ed alla Sua Chiesa**, in virtù di un'accoglienza pienamente vissuta nel Suo nome. L'adozione, infatti, non è solo un fatto giuridico, ma è soprattutto un atto di fede. È in questo contesto che si può parlare di una vera e propria esperienza di **rinascita del figlio** mentre due coniugi diventano genitori nell'accoglienza, evento che può essere riconosciuto e testimoniato con un rito di benedizione. La giornata, coordinata dal Responsabile del Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano **Alfonso Colzani**, sarà aperta dal Presidente di Ai.Bi. **Marco Griffini** con l'intervento **"Accogliere nel Suo nome: un'esperienza familiare dal rilievo comunitario"**. A seguire ci sarà un approccio al tema ed un approfondimento a cura di due docenti di Teologia morale: **Don Maurizio Chiodi** della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano interverrà con la relazione **"Adozione: appello, desiderio, rito"** e **Don Basilio Petrà** della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze contribuirà con la relazione **"L'adozione nella tradizione teologica orientale"**. Successivamente, si concentrerà l'attenzione sulla ipotesi e proposta di un Rito per la benedizione delle adozioni: **Don Luigi Girardi**, Preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina di Padova, ne illustrerà le premesse, le dimensioni rituali e gli spunti propositivi; le opportunità e le prospettive pastorali del Rito saranno, invece, oggetto dell'intervento di **Don Paolo Tomatis** dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

13-05-09

Convegno Ai.Bi. 16 maggio, Chiodi: un rito per la Benedizione delle adozioni

(Milano) "L'adozione non si chiude con la sentenza del Tribunale, ma è un atto che deve essere sempre confermato, da ripetere e vivere giorno per giorno. È un cammino che dura tutta la vita. Per questo trovo significativa la proposta di dare rilevanza ecclesiale all'atto dell'adozione." Sono queste le parole di **Don Maurizio Chiodi** (docente di Teologia morale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, nonché Consigliere Spirituale dell'associazione "La pietra scartata") a commento del Convegno "Un'adozione benedetta, un rito per accogliere nel nome di Gesù", promosso da Ai.Bi. e l'associazione "La pietra scartata", che si terrà a Milano sabato 16 maggio presso la Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali. E' possibile dare identità e senso all'adozione vissuta nel nome di Gesù? È questa la domanda da cui partirà **Don Chiodi** nel suo intervento per dimostrare come l'adozione non sia esclusivamente un'esperienza privata della singola famiglia, ma un atto che si può aprire alla testimonianza dell'intera comunità. Ad oggi le famiglie difficilmente trovano spazi e occasioni per esprimere e condividere la loro esperienza adottiva con la comunità parrocchiale. In tal senso il rito della benedizione dell'adozione rappresenta un'opportunità concreta per creare percorsi condivisi e per riconoscere così il ruolo sociale della famiglia adottiva. "E' stata molto intensa la partecipazione delle famiglie che da Roma a Torino, fino a Milano hanno voluto celebrare la benedizione dell'accoglienza dei loro figli adottivi in Chiesa. Con la celebrazione si arriva a un punto fondamentale nella storia del movimento di famiglie di Ai.Bi., che apre il varco a un'esperienza più ampia, aperta a tutte le famiglie che decidono di intraprendere il percorso dell'adozione" ha detto **Don Maurizio Chiodi**.

14-05-09

L'adozione benedetta. La parola ai protagonisti: i figli

(Milano) A due giorni dal convegno "Un'adozione benedetta, un rito per accogliere nel nome di Gesù" - promosso da Ai.Bi. e l'associazione "La pietra scartata" - abbiamo raccolto le testimonianze di due figli adottivi, Giorgia e Micheal, che hanno già celebrato il rito. Ventitre figli, da 2 ai 31 anni, ed i loro genitori avevano partecipato, lo scorso 8 dicembre 2008 a Roma, alla celebrazione presieduta da Don Maurizio Chiodi - Consigliere spirituale dell'associazione "La pietra scartata" - per rendersi interpreti di un messaggio: l'adozione non è solo un atto giuridico.

Il momento cruciale del rito si è realizzato con la preghiera di Benedizione in cui don Chiodi ha chiamato i genitori adottivi per recitare con loro la preghiera di Benedizione. Il celebrante ha chiamato poi i figli, che si sono inginocchiati di fronte alla loro mamma e papà. I genitori hanno pronunciato una formula di adozione e hanno fatto alzare i figli abbracciandoli. Il celebrante ha acceso una candela al cero pasquale e l'ha consegnata ai genitori che l'hanno donata ai figli. Giorgia e Micheal hanno commentato per noi l'esperienza dell'adozione benedetta.

Cosa ha significato per te l'adozione benedetta?

Giorgia - E' stato un momento molto intenso, toccante. Bello poter partecipare insieme alle altre famiglie a questo rito, emozionante leggere negli occhi dei genitori e dei figli i loro pensieri. Eravamo tutti insieme e sentivamo le stesse cose.

Michael - E' stato un riconoscimento di ciò che hanno fatto i miei genitori. I ragazzi come me hanno compreso meglio il gesto dell'adozione, è stato come un battesimo. Forse per i più piccoli è stato un gesto di difficile comprensione. Per i genitori è stato sicuramente il rivivere il momento in cui ci hanno abbracciato per la prima volta.

Quale il momento che ricordi con più intensità?

Giorgia - Quando mi sono alzata e ho incrociato gli sguardi dei miei genitori. Erano commossi, davvero emozionati.

Michael - Alzarmi e abbracciare i miei genitori non come gesto di gratitudine ma per semplice necessità. In quel momento sentivo il bisogno di abbracciare la mia famiglia.

E' cambiato qualcosa?

Michael - Io mi sono sempre sentito figlio. La celebrazione dell'adozione benedetta mi ha permesso di riflettere sul gesto d'amore dei miei genitori e di vedere ciò che hanno fatto per me. Mi ha dato forza vedere quante persone hanno il desiderio di adottare.

Qual è il significato di questa giornata?

Giorgia - E' stato un momento unico, che ha segnato un momento importante nella nostra storia familiare.

Michael - Grazie a questo rito mi sono sentito davvero figlio. Ho potuto riflettere sul significato più profondo dell'adozione. Ho pensato sempre che l'adozione fosse il modo di dare la vita una seconda volta. Un'esperienza molto forte.

Data: 15-05-09

16 maggio, Adozione benedetta. Don Tomatis: condividere il dono di un figlio

(Milano) A un giorno dal convegno "Un'adozione benedetta, un rito per accogliere nel nome di Gesù" - promosso da Ai.Bi. e l'associazione "La pietra scartata sabato 16 maggio alla Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali - abbiamo intervistato Don Paolo Tomatis (Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano di Torino e Membro della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale) per capire le prospettive pastorali del Rito di Benedizione dell'Adozione.

E' possibile dare rilevanza ecclesiale all'atto dell'adozione?

Non solo è possibile, ma è auspicabile, nella misura in cui la famiglia adottiva e la comunità cristiana desiderano condividere nella fede il dono di un nuovo figlio. È un grande segno per la famiglia, che nei gesti e nelle parole del rito trova il linguaggio giusto per dare voce a sentimenti e convinzioni che altrimenti rischiano di rimanere inespressi. È un grande segno per la comunità cristiana, chiamata a riconoscere nell'evento dell'adozione un piccolo segno della venuta del Regno di Dio. Dove, infatti, la vita è accolta, riscattata, aperta all'accoglienza e all'amore, il bene vince il male e l'incontro con Gesù si svela nella forma misteriosa del bambino prima abbandonato ed ora accolto.

Quali opportunità e prospettive pastorali intravede per il Rito di benedizione dell'adozione?

Il riferimento fondamentale non può non essere al rito dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei fanciulli: non per battezzare subito e a tutti i costi, ma per lo stretto collegamento che lega l'esperienza dell'accoglienza della vita, dell'adozione e l'esperienza del vivere la vita da figli adottivi, nella fraternità della famiglia di Dio. Questo collegamento può assumere la forma di un rito di accoglienza e di benedizione che, facendo memoria del battesimo ricevuto, ne esplicita alcune dimensioni; oppure può assumere la forma di un rito di accoglienza, che inaugura un itinerario di iniziazione verso i sacramenti. Anche là dove il battesimo non può essere proposto, per diversi motivi che vanno dalla fede del bimbo adottato al cammino di fede e appartenenza ecclesiale dei genitori, la possibilità di un rito più morbido, che attinge al grande tesoro delle benedizioni della Chiesa, si rivela un'opportunità molto significativa per rivelare il nesso che lega le esperienze più umane della vita con l'esperienza della fede e con la storia di Gesù.

Pensa che il Rito di benedizione dell'adozione possa aprire il varco a un'esperienza più ampia, aperta a tutte le famiglie che decidono di intraprendere il percorso dell'adozione?

Nella misura in cui è l'intera Chiesa ad integrare nella propria proposta pastorale la possibilità di un rito per l'adozione, l'accoglienza del bambino abbandonato emerge sempre più come un'esperienza "normale", nel suo essere speciale: un segno evangelico attraverso cui il Regno di Dio viene nel mondo. Tale consapevolezza non può che essere di aiuto, tanto per le coppie che vivono l'esperienza della sterilità fisica, quanto per le famiglie che possono scoprire la gioia di una più grande generosità.

ne loro adozioni internazionali) a Griffini - pioniere delle adozioni internazionali in Italia che ha aperto nuove frontiere verso luoghi «sconosciuti» come Mongolia e

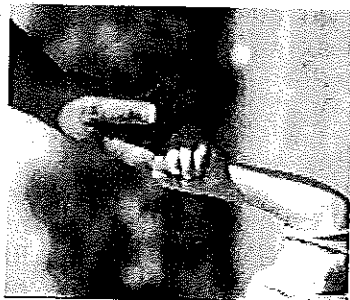
sciano nulle al caso», spiega ancora Griffini. Sono 70 le coppie in lista d'attesa per adottare in Cina «e contiamo di arrivare prima a 120, poi nel gi-

tro genitore dopo un'esperienza così forte». Giovanna e il marito non avevano messo in conto la Cina quando hanno dato la disponibilità all'adozione «da qual-

gue non c'è stato nemmeno bisogno di chiamarla: è arrivata e ha allungato le manine. Insomma tutte e 20 le bambine sono curate nel corpo ma anche molto serene. È strano come un paese

che le spettano, «a breve la batteremo, ma abbiamo deciso che il nome resterà quello cinese, forse l'unica cosa che si è portata dalla sua vita passata».

Daniela Pozzoli



Accogliere, un gesto da vivere nella fede

DA MILANO ILARIA SESANA

«Tu sei mio figlio, io ti ho generato». Lo dicono un padre e una madre che non hanno ricevuto il dono di un figlio, ma che vivono questa gioia attraverso l'adozione. «Chi apre il proprio cuore e la propria casa a un bambino abbandonato non affronta una questione solo giuridica o psicologica - commenta Marco Griffini, presidente dell'associazione Amici dei bambini - ma anche un gesto vissuto nella fede».

Per questo motivo l'associazione Aibi, attiva dal 1986 e che oggi opera in 26 paesi, ha raccolto il desiderio di queste famiglie e ha elaborato la proposta di un rito di benedizione delle adozioni che possa essere condiviso da

altre coppie che si trovano nella stessa situazione organizzando un momento di dibattito e di confronto che si è svolto ieri mattina a Milano durante l'incontro «Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù», organizzato da Aibi e dall'associazione «La pietra scartata». La richiesta è quella di «colmare dal punto di vista liturgico questa lacuna», ha spiegato Marco Griffini. Il rito infatti è rivolto a coloro che non vogliono concludere l'esperienza dell'adozione esclusivamente all'interno della famiglia, ma vogliono farne testimonianza alla propria comunità. Perché l'adozione esprime «autentica genitorialità e autentica filiofilanza» e per tanto produce relazioni autentiche. Il fatto che l'adozione non si possa ridurre a una dimensione esclusiva-

mente privata è stato sottolineato anche da don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione «Pietra scartata» e docente di teologia morale presso la facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. «Non esiste un rito di benedizione dell'adozione e questa, a mio avviso, è una lacuna - ha aggiunto -. Una scelta significativa come questa non può essere confinata alla sfera privata e familiare. Un rito di benedizione può servire a dargli un carattere pubblico e liturgico». Un rito ancora in fase di perfezionamento, ma che è già stato celebrato in alcune occasioni come ricorda ancora Griffini: «L'abbiamo celebrato con i nostri figli grandi. È stato in quel momento che ho fatto nascere veramente mio figlio consacrando a lui la mia vita».

to il commento di don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova. «Penso che, in certi casi, sia opportuno celebrare questo rito con discrezione. Anche la gestualità dovrebbe avere questo carattere familiare e non aulico». «Non solo è possibile, ma è auspicabile dare rilevanza ecclesiale all'atto dell'adozione, nella misura in cui la famiglia adottiva e la comunità cristiana desiderano condividere nella fede il dono di un nuovo figlio - è stata la conclusione di don Paolo Tomatis, membro della consulta dell'ufficio liturgico nazionale -. È un grande segno per la famiglia, che nei gesti e nelle parole del rito, trova il linguaggio giusto per dare voce a sentimenti e convinzioni che altrimenti rischiano di rimanere inespresse».

proposta

L'Aibi: una liturgia per rendere l'adozione un impegno di fronte alla comunità

Una benedizione speciale per i genitori adottivi

"Tu sei mio figlio, io ti ho generato!" è questa la formula liturgica che verrà utilizzata nel Rito della benedizione delle adozioni che l'associazione Ai.bi (Amici dei bambini) presenterà domani a Milano

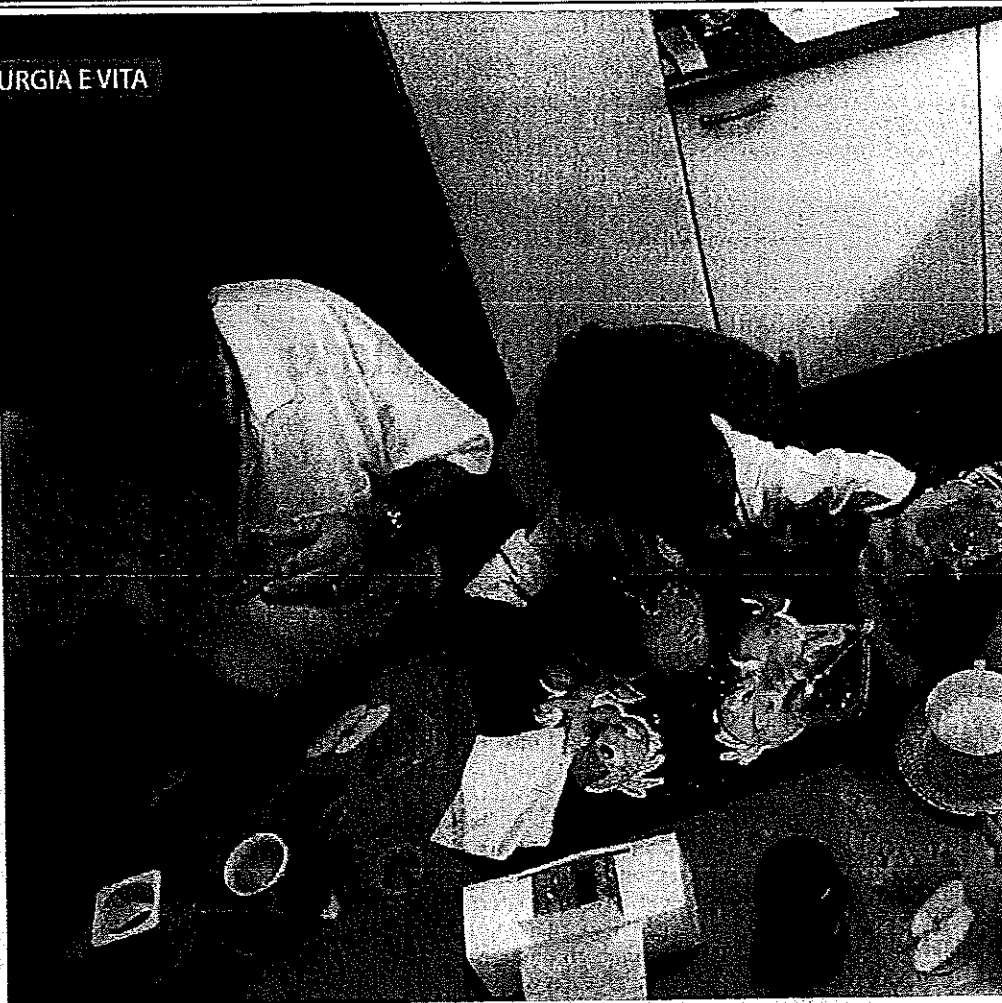
MILANO - "Tu sei mio figlio, io ti ho generato!" è questa la formula liturgica che verrà utilizzata nel Rito della benedizione delle adozioni che l'associazione Ai.bi (Amici dei bambini) presenterà domani a Milano in occasione dell'incontro "Un'adozione benedetta. Un rito per accogliere nel nome di Gesù" che si svolgerà presso la Fondazione ambrosiana attività pastorali (via S. Antonio, 5) a partire dalle 9.30.

"Abbiamo raccolto il desiderio di quelle famiglie adottive che vivono l'esperienza adottiva in una prospettiva di fede", spiega Gianmario Fogliazza, responsabile centro sud di Ai.Bi. La chiesa cattolica infatti non propone questo tipo di esperienza alle famiglie nate con un'adozione, diversamente da quanto accade in alcune Chiese di rito orientale. "Per questo abbiamo predisposto un testo che è stato sottoposto all'Ufficio liturgico nazionale -aggiunge Gianmario Fogliazza-. E verificare se questo rito è plausibile anche per la chiesa cattolica". La speranza è che l'iter si concluda entro il 2009.

Il rito è rivolto a coloro che non vogliono confinare l'esperienza dell'adozione all'interno della famiglia, ma vogliono farne testimonianza alla propria comunità. Inizialmente viene ripreso il rito del matrimonio, i coniugi ri-formulano le promesse materiali, e viene poi recitata la formula "Tu sei mio figlio, io ti ho generato nell'amore". "Con questa formula -spiega Gianmario Fogliazza- vogliamo affermare che l'adozione esprime autentica genitorialità e autentica figliolanza. E che produce relazioni autentiche". Relazioni che non nascono dalle carte di un tribunale, ma da un'esperienza in cui ci si accoglie reciprocamente. (is)

**CHIESA
DOMANI****LITURGIA E VITA**

Lo dice anche il Concilio Vaticano II: la liturgia è a servizio della vita. Ben vengano, allora, iniziative come la benedizione delle famiglie che scelgono di adottare bambini. Perché ogni figlio adottato è un dono di Dio, una gioia da condividere con la comunità di credenti.



Adozione finalmente benedetta

di Alberto Laggia

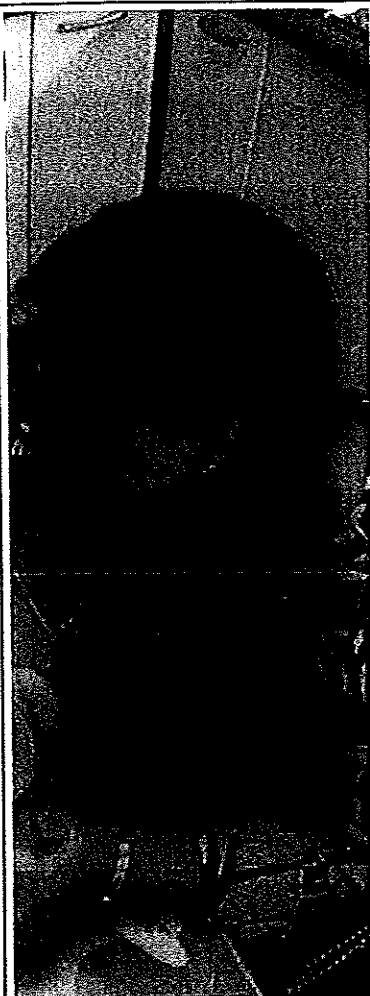
La formula è semplice, ma densa di significati. «Tu sei nostro figlio. Noi ti abbiamo accolto nel nome di Gesù per generarti alla vita nell'amore». I genitori pronunciano questa frase davanti all'altare a fianco del sacerdote che presiede l'assemblea. È il momento culminante della celebrazione. Siamo nella parrocchia di Affori, località in periferia di Milano. E quello che si celebra non è un battesimo, ma il rito della benedizione delle adozioni. I coniugi sono cop-

pie adottive che hanno deciso di dare senso cristiano alla loro scelta, presentando i figli che hanno adottato e chiedendo la benedizione per la loro nuova famiglia.

Qualche mese prima, in un'altra chiesa, a Roma, si celebrava lo stesso rito. «Il momento più commovente? Quando nostra figlia Jussara, chiamata all'altare ha risposto: "Eccomi" e ci è venuta incontro abbracciandoci», ammettono Renata e Giovanni Solfrizzi, una coppia di coniugi residenti a Milano, genito-

ri adottivi di Jussara, brasiliana, dieci anni. Aveva solo tre anni quando incontrò i genitori adottivi per la prima volta nell'orfanotrofio dov'era rinchiusa. Pesava solo otto chili ed era totalmente sorda. Oggi è una bambina estroversa, che frequenta la quarta elementare e si è pure iscritta a un corso di danza.

Che una famiglia adottiva possa condividere con la comunità cristiana il dono di un nuovo figlio è un'idea nata in seno a «La pietra scartata», un'associazione di cre-



ALESSANDRA GARUSI

genti, costituita da famiglie affidatarie e adottive «chiamate a rendere testimonianza dell'amore del Padre ai bambini abbandonati o in difficoltà familiare, annunciando loro la speranza di Gesù Bambino abbandonato e Risorto», come sta scritto nel loro sito. Il gruppo è sorto nel 2007 in seno all'associazione Aibi (Amici dei bambini) ente milanese che si occupa, dal 1986, di adozioni internazionali ed è presente in ventisei Paesi del mondo. «In realtà questo segno di testimonianza non nasce per caso, né all'improvviso, ma è il frutto di un cammino di riflessione sull'essere genitori adottivi avviato con alcune coppie dallo stesso presidente di Aibi, Marco Griffini», spiega Giovanni Solfrizzi, funzionario di una compagnia assicurativa, tra i fondatori dell'associazione. «Frequentare l'associazione ci ha risvegliati da

un torpore di fede che durava da anni. È stata una progressiva presa di coscienza che la scelta adottiva aveva una forte dimensione e motivazione spirituale. E abbiamo scoperto, assieme agli altri genitori del gruppo, che accogliere un bambino era la risposta giusta a una chiamata di Dio. Una risposta che cambia la vita e che fa capire come la sterilità di coppia possa diventare una sterilità feconda. Questo è il nostro carisma», afferma mamma Renata.

Una vita che cambia

«D'altra parte è questa l'esperienza di noi genitori adottivi - scrive proprio Griffini nel volumetto *Nel cuore dell'adozione. Per una spiritualità dell'accoglienza* (Ancora-Amici dei Bambini) -. Nel "salvare" un bambino abbandonato, nel donare a lui una nuova vita, sentiamo che sta cambiando la nostra di vita. La grazia nell'accoglienza fa scoprire il lato opposto dell'abbandono, il suo esatto contrario: l'altra vita, l'Altro. Ed è l'annuncio della Risurrezione».

Con tale spirito in Aibi si sono avviate, fin dal 2002, esperienze di preghiera come la recita del «Rosario per i bambini abbandonati» ogni primo sabato del mese; incontri mensili d'approfondimento sul tema dell'accoglienza, e le settimane di seminario residenziale ogni fine agosto.

La proposta del Rito di benedizione è un primo traguardo di questo singolare itinerario di fede e si è concretizzata già in quattro momenti celebrativi in altrettante città italiane, dal dicembre scorso a oggi. Fin da subito è stato coinvolto dall'associazione anche l'Ufficio liturgico nazionale della Cei, che sta seguendo da vicino questa sperimentazione. «Nel maggio

scorso, a Milano, il convegno "Un'adozione benedetta", promosso da Aibi e "La pietra scartata", in collaborazione con l'Ufficio liturgico della Cei, ha posto le basi per definire meglio il senso e le forme di questo tipo di benedizione - spiega il teologo don Maurizio Chiodi, docente di teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale -. In realtà il rito non è una novità assoluta, perché esiste già all'interno della tradizione della Chiesa ortodossa. Alcune Chiese di rito orientale celebrano da tempo liturgie per la benedizione dell'adozione, anche se in contesti sociali diversi dal nostro». Nei Paesi dell'Est europeo, infatti, il rito ha anche carattere fondante per l'adozione stessa. Assume, cioè, anche valore civile.

«L'adozione non è per niente un fatto privato, né solo un evento sociale, civile o giuridico, ma ha una valenza e una qualità propriamente cristiane. Il rito vuole restituire visibilità a questa scelta d'accoglienza di una famiglia di credenti nella comunità ecclesiale - osserva don Chiodi -. Ufficializzare questo rito ha pregnanza teologica: significa riconoscere che l'adozione è un atto di fede, di sequela a Cristo. Benedire questa forma di

Dalla famiglia alla Chiesa

Colazione in casa Solfrizzi: papà Giovanni, la piccola Jussara, e mamma Renata. In basso, un incontro del gruppo di famiglie associate ad Aibi, animato da don Maurizio Chiodi (al centro nella foto).



ALESSANDRA GARUSI

**CHIESA
DOMANI**

LITURGIA E VITA



ALESSANDRA GARLISI

**Condividere
la gioia**

Un momento di gioco
in una sala del centro
«Fidarsi della vita»,
associato ad Aibi,
Amici dei bambini.

paternità e maternità significa
riconoscere che il figlio adot-
tato è dono di Dio».

**Occasione
di benedizione**

Tra i liturgisti presenti al convegno di Milano c'era anche don Paolo Tomatis, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Torino e membro della consulta dell'Ufficio liturgico nazionale, che esordisce sorridendo: «Nel "benedizionale" (testo ufficiale che raccoglie tutte le formule di benedizione autorizzate dalla Chiesa, ndr) sono previste preghiere per le più disparate situazioni della vita. C'è di tutto: perfino la benedizione dell'automobile nuova. Ma manca ancora la benedizione di un bimbo adottato e della sua famiglia. Non è forse questa una situazione della vita che può essere occasione di benedizione, di lode, di gratitudine e, insieme, di invocazione d'aiuto e affidamento?». La mancanza di una benedizione apposi-

ta, per il liturgista, probabilmente si può spiegare con la vicinanza tematica di questo ambito a quello battesimale. «Forse il rito del battesimo ha finito per requirere questi temi», afferma.
«Allora si è pensato di inserire questo rito all'interno del contesto dell'iniziazione cristiana: o come passo verso il battesimo o successivo al battesimo stesso. Come si mette in collegamento l'evento della nascita con la Buona novella del Vangelo, così si può collegare l'evento dell'adozione di figli con l'adozione spirituale, della fede».
Si può prevedere, quindi, il rito anche per un bambino non battezzato. Spiega don Tomatis: «Dovrebbe essere un "rito morbido", cioè capace di adattarsi a situazioni molto diverse, dall'accoglienza in una comunità parrocchiale a un'accoglienza più domestica, solo familiare». L'importante è vivere questa scelta in un contesto di fede. «I genitori arrivano all'adozione dopo una

lunga attesa e dopo un percorso difficile fatto di tappe che assomigliano a prove iniziatiche. Come la gestante, durante l'attesa del parto, rischia di medicalizzare l'attesa e la nascita, privando l'evento del suo rilievo spirituale, così la coppia adottiva rischia di tenere in secondo piano il profilo spirituale ed ecclesiale della propria scelta, soffocata com'è dalla complicata vicenda burocratica che comporta l'iter adottivo di un bimbo, specie se straniero. Allora è bene che ci sia la possibilità di sensibilizzare le comunità cristiane con gesti e parole adatti a vivere nell'orizzonte della fede anche questa grande esperienza della vita».
Ma quali gesti e parole sono stati usati nei riti già celebrati? Si inizia con una liturgia della Parola. Quindi il celebrante chiama a sé le coppie. La preghiera del rito di benedizione parte dalla memoria del matrimonio; poi si recita la formula d'adozione dei genitori. Infine c'è una preghiera di benedizione dei celebrante sulla nuova famiglia. Non si tratta, quindi, di un nuovo rito. Non è previsto, infatti, un nuovo libro liturgico. «Ma dovrebbe entrare nel grande alveo delle benedizioni della Chiesa che coinvolgono le diverse situazioni della vita - conclude don Tomatis -. La liturgia, come dice il Concilio, è a servizio della vita: si deve accogliere, purificare ed elevare tutto quel che c'è di buono dentro le nostre storie, le nostre culture. Per il principio che l'umano non è estraneo alla fede e alla Rivelazione».
Quelle già celebrate sono sperimentazioni, monitorate dall'Ufficio liturgico nazionale, per una definitiva stesura delle formule. Il passo successivo dovrebbe essere l'insediamento in una prossima riedizione del «benedizionale».

Allegato n. 3

16:15
El rito de bendición de las adopciones: sentido y estructura de una propuesta
Gianmarco Fogliazza, Coordinador Centro Studi Ai.Bi. Amici dei Bambini

17:00
El abandono y el sentido cristiano de la acogida familiar
Debate, diálogo y compartir

18:15
Misa
Seguidamente:
Liturgia de las horas: Víspera

27 de junio 2009

No menos importante es el abandono prospectivas pastorales, servicios a la infancia abandonada y a las familias adoptivas

9:00
Liturgia de las horas: Laudes

Presentación e introducción
Chiara Cecon, Coordinadora Sede Ai.Bi. Perú

9:30
El compromiso social en el Magisterio de la Iglesia: Encíclica Deus Caritas Est y Documento de Aparecida.
Jorge Lafosse Quintana, Secretario General de CARITAS DEL PERÚ

10:30
La familia acogedora, riqueza de la comunidad cristiana
Maria Ambarina Alvarado Yactayo, Presidenta de Semillas de Amor

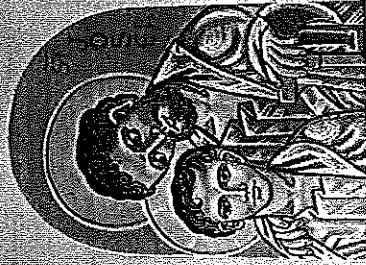
11:00
Prospectivas (iniciativas, proyectos, intervenciones) para promover, apoyar y acompañar la adopción vivida según el sentido cristiano de la acogida

12:15
Misa

13:00 - Almuerzo

Acoger en el nombre de Jesús

Encuentro Regional sobre la Espiritualidad de la Acogida



"Y cualquiera que en mi nombre reciba a un niño como este, a mí me recibe"
(Mt. 18, 5)

25, 26 y 27 de Junio del 2009
Casa de la Espiritualidad San José de Cluny
Lima - Perú



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

ALBI, Associazione Amici dei Bambini - Sede Perú
Av. Paseo de la República 5652 - Dpto. 303 Miraflores
Telf.: (511) 241 4335
lima@amicideibambini.it www.albi.it

25 de junio 2009
Introducciones

- 9:00
Liturgia de las horas: Laudes
Palabras de bienvenida
Excmo. Mons. Miguel Irizar Campos, CP
Presidente de CARITAS DEL PERÚ
- Presentación e introducción
Chiara Ceccon, Coordinadora Sede Ai.Bi. Perú
- El abandono, la IV emergencia humanitaria
- 10:00
El abandono en el mundo: emergencia humanitaria y responsabilidad ética
Marco Griffini, Fundador y Presidente Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini
- 11:00
La emergencia del abandono en Bolivia
Amitze Ayala Reyes, Coordinadora proyectos de cooperación Ai.Bi. Bolivia
- 11:10
La emergencia del abandono en Colombia
Olga Yamile Torres Rodríguez, Representante Adopciones internacionales Ai.Bi. Colombia
- 11:20
La emergencia del abandono en Perú
Corina Jesús Montoya Sotomayor, Asistente Adopciones internacionales Ai.Bi. Perú
- 11:30 - Break
- 11:45
CELAM - Consejo Episcopal Latinoamericano: pastoral y servicios
José Antonio Díaz Ruiz, Secretario Ejecutivo del Departamento de Familia y Vida - CELAM
- 12:30
El abandono IV emergencia humanitaria
Debate, diálogo y compartir
- 13:00 - Almuerzo
- 14:15
Liturgia de las horas: Hora intermedia

Abandono y acogida familiar

- 14:30
Límites y riesgos de las estrategias y de los servicios asistenciales
Giannario Fogliazza, Coordinador Centro Studi Ai.Bi.
- 15:00
La acogida adoptiva, identidad y sentido
Carlos Berlini, Coordinador de Ai.Bi. Brasil
- 15:30
La experiencia del abandono, los derechos y las esperas
Rosario del Pilar Chumpitazi Cano, Coordinadora equipo técnico Ai.Bi. Perú
- 16:00 - Break
- 16:15
Adopciones en Bolivia: perfil jurídico y praxis
Amitze Ayala Reyes, Coordinadora proyectos de cooperación Ai.Bi. Bolivia
- 16:30
Adopciones en Colombia: perfil jurídico y praxis
Olga Yamile Torres Rodríguez, Representante Adopciones Internacionales Ai.Bi. Colombia
- 16:45
Adopciones en el Perú: perfil jurídico y praxis
Corina Jesús Montoya Sotomayor, Asistente Adopciones Internacionales Ai.Bi. Perú
- 17:00
Superar el abandono con la acogida familiar?
Debate, diálogo y compartir
- 18:15
Misa
Seguidamente:
Liturgia de las horas: Víspera
- 26 de junio 2009
Atender a los huérfanos y a los abandonados
Magisterio, teología y compromiso pastoral
- 9:00
Liturgia de las horas: Laudes
Presentación e introducción
Roberto Tarazona Ponte, Asistente Oficina Asesoría Pastoral de CARITAS DEL PERÚ

- 9:30
Iglesia boliviana, niños abandonados y acogida familiar (Magisterio, pastoral y servicios)
Janeth del Rocío Torre del Zéballo, Asesora legal del Departamento de la Pastoral Familiar
- 10:15
Iglesia colombiana, niños abandonados y acogida familiar (Magisterio, pastoral y servicios)
Hna Cecilia Rodríguez Arenas, Coordinadora Nacional de la Pastoral de la Primera Infancia
- 11:00 - Break
- 11:15
Iglesia peruana, niños abandonados y acogida familiar (Magisterio, pastoral y servicios)
Carlos Torrejón, Secretario Ejecutivo del Departamento de la Pastoral de Infancia
- 12:00
Iglesia italiana, niños abandonados y acogida familiar
Giannario Fogliazza, Coordinador Centro Studi Spirituali Ai.Bi.
- 12:30
Iglesia niños abandonados y acogida familiar
Debate, diálogo y compartir
- 13:00 - Almuerzo
- 14:15
Liturgia de las horas: Hora intermedia
Para una espiritualidad de la acogida adoptiva
- 14:30
Experiencia, carisma y espiritualidad de las familias de Amici dei Bambini
Marco Griffini, Fundador y Presidente di Ai.Bi. Amici dei Bambini
- 15:30
Acoger en Su nombre. El sentido cristiano de la acogida familiar
Giannario Fogliazza, Coordinador Centro Studi Ai.Bi. Amici dei Bambini
- 16:00 - Break

Le risposte della Chiesa all'abbandono dei minori in America Latina

Bambini soldato e meninos de rua La sfida dell'accoglienza

LIMA, 2. Dai meninos de rua del Brasile ai bambini soldato della Colombia, ai piccoli lasciati — per l'assoluta povertà della famiglia o per la morte dei genitori — negli istituti, spesso sovraffollati e fatiscenti, della Bolivia o del Perù: in America Latina l'abbandono minorile è una piaga quotidiana, un grido che chiama tutti all'accoglienza cristiana. Di questo si è parlato all'incontro, interamente dedicato alla spiritualità dell'adozione, organizzato recentemente a Lima dall'Associazione amici dei bambini (Ai.Bi.), dalla Conferenza episcopale italiana e da Caritas Perù. «Accogliere nel nome di Gesù» il titolo della riunione che ha affrontato i temi dell'abbandono minorile come emergenza umanitaria, del ruolo del magistero della Chiesa e delle prospettive pastorali per l'accoglienza dei bambini.

«Di fronte all'abbandono, emergenza umanitaria subdola, irreversibile, capace di creare vittime sociali colpendo in modo indiscriminato ogni Paese nel mondo — sostiene il presidente dell'Ai.Bi., Marco Griffini — occorre sviluppare un senso di responsabilità. Non si deve far altro che accogliere il grido dell'abbandono, lasciandosi commuovere e avvicinandosi con responsabilità etica al bambino abbandonato». Di fronte a tale dramma, «non si è colpevoli ma re-

sponsabili». Questa — ha sottolineato Griffini — è «la sfida etica che proponiamo».

L'Associazione amici dei bambini è un'organizzazione non governativa costituita da un movimento di famiglie adottive e affidatarie, unite per testimoniare il senso cristiano dell'accoglienza, arricchito dall'esperienza di fede e dalla riflessione teologica. Dal 1986 è a fianco dei milioni di bambini relegati negli orfanotrofi di tutto il mondo. Per questo, oltre che in Italia, è presente in venticinque nazioni, con sedi operative nell'Europa dell'Est, in America Latina, Africa e Asia.

Nel corso dell'incontro sono stati diffusi dati che ben sottolineano il grado dell'emergenza. In Brasile sarebbero quasi cinque milioni i bambini e gli adolescenti, con un'età compresa fra i 5 e i 17 anni, costretti a lavorare; la maggior parte di loro — il 60 per cento — vive nelle zone rurali ed è costretta a svolgere mansioni pesanti pur di contribuire al reddito familiare. Quindicimila i bambini soldato in Colombia, ottocentomila — nello stesso Paese — quelli vittime dello sfruttamento, soprattutto sessuale. In Bolivia come in Perù, nazioni caratterizzate da condizioni di povertà estrema e di forte disuguaglianza sociale, il dramma si consuma spesso

negli orfanotrofi e negli altri istituti di accoglienza.

Recentemente, in occasione delle celebrazioni per il ventesimo anniversario della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, l'arcivescovo di Trujillo, Héctor Miguel Cabrejos Vidarte, presidente della Conferenza episcopale peruviana, ha diffuso un messaggio nel quale sottolinea «le difficili situazioni e i rischi ai quali sono sottoposti molti fanciulli, anche nel seno delle proprie madri, a causa della promozione dell'aborto, della manipolazione genetica, della disgregazione familiare, del lavoro e dello sfruttamento minorile, dei maltrattamenti e degli abusi sessuali», tutte minacce — sottolinea il presule — «che attentano alla loro dignità di persone e di figli di Dio». Per Cabrejos Vidarte, queste situazioni negative «non possono essere accettate e occorre lavorare intensamente affinché vengano sostituite «dal bene e dalla giustizia a favore dell'infanzia».

Nel messaggio, il presidente della Conferenza episcopale peruviana ricorda anche che i vescovi dell'America Latina, nel 2007 ad Aparecida, hanno sottolineato che «l'infanzia, oggi, deve essere destinataria di un'azione prioritaria della Chiesa, della famiglia e delle istituzioni statali, sia per le potenzialità che essa offre sia per la vulnerabilità alla quale si trova esposta».



Allegato n. 4

**ELEMENTI DI CONDIVISIONE,
RACCOMANDAZIONI E PROSPETTIVE
PER UN IMPEGNO AL SERVIZIO
DELL'INFANZIA ABBANDONATA**

Documento conclusivo del I Incontro Regionale Andino sulla Spiritualità dell'Accoglienza
(Lima, 25-27 giugno 2009)

Condividendo l'impegno affinché l'attenzione per l'infanzia orfana o abbandonata risulti sempre specificatamente iscritta tra le premure e le cure pastorali delle Chiese locali nei confronti dell'infanzia in difficoltà, sono di seguito raccolti i primi orientamenti e formulate alcune prospettive e proposte quale prima e perfettibile sintesi dei lavori.

In alcuni casi si tratta di confermare o rinforzare azioni e strategie pastorali già in essere, altre volte di individuare nuovi strumenti e programmare nuove iniziative sia a livello locale che attraverso collaborazioni internazionali; nuove azioni ed iniziative che dovranno essere in grado di:

- assicurare la consapevolezza circa la condizione di abbandono, una raccolta e recensione critica di questo fenomeno;
- verificare la loro integrazione coi servizi - prevalentemente se non esclusivamente assistenziali - oggi presenti ed attivi,
- sostenere la peculiarità e diffondere la prassi dell'adozione familiare,
- preparare ed accompagnare i giovani che si apprestano a lasciare definitivamente le strutture di ospitalità, protezione ed assistenza, divenute nel tempo loro unica dimora, luogo di crescita e ricovero.

In tal senso sarà necessario da un lato il coinvolgimento di ordini/congregazioni, enti ed organizzazioni che hanno in gestione Istituti, Case o centri di protezione ed assistenza e, dall'altro, privilegiare ed incoraggiare le possibili collaborazioni con le associazioni familiari cattoliche, in particolare quelle dedicate all'infanzia abbandonata e all'accoglienza adottiva.

Coordinamento e specifica attenzione

A livello generale, viene suggerito il coordinamento delle diverse competenze pastorali interessate (ad es. Pastorale sociale, Pastorale della Prima Infanzia, Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile, ...) per assicurare un approccio integrale ed organico al tema, evitando la segmentazione e la frammentazione degli interventi anche mediante il coinvolgimento di tutti gli Enti, movimenti ed organismi oggi impegnati al servizio dell'infanzia orfana o abbandonata. Inoltre, viene indicata la costituzione, per ogni Conferenza Episcopale, di una specifica Commissione dedicata alla famiglia adottiva con il compito specifico di assicurare il superamento dei limiti della sola logica assistenziale promuovendo e sostenendo l'accoglienza familiare.

L'adozione oltre l'assistenza

Al fianco di tutte le iniziative di ospitalità, tutela, protezione ed assistenza dell'infanzia orfana o abbandonata (orfanotrofi, istituti, ...) deve essere assicurata e perseguita la prospettiva del reale superamento della condizione di abbandono con la promozione dell'adozione (nazionale e internazionale) nella sua squisita modalità familiare; infatti, altre forme e modalità di adozione rispondono più alla indebita pretesa di un presunto diritto al bambino da parte degli adulti piuttosto che al diritto di tutti i bambini a vivere e crescere in una famiglia che li ami come figli. Restituire la dignità di figli ai bambini orfani o abbandonati è possibile; oltre la generosa ospitalità, la fondamentale protezione e la sensibile assistenza è necessario individuare nell'accoglienza adottiva quella prospettiva capace di portare a coerente compimento tutti gli sforzi profusi: l'accoglienza adottiva familiare è il luogo dove l'Amore di Dio torna ad essere sperimentabile, credibile ed affidabile.

Insostituibilità della famiglia

Affinché tale prospettiva sia possibile e praticabile si rende necessario comprendere il senso della non sostituibilità della famiglia; ogni bambino deve essere figlio e la relazione d'amore (esclusiva, incondizionata, fedele, ...) a lui propria è quella disegnata dalle relazioni familiari, non surrogabili e non sostituibili.

Ministero coniugale dell'accoglienza

La disponibilità all'accoglienza adottiva sia evidenziata quale obiettivo di una nuova o rinnovata stagione di impegno pastorale tesa nello specifico a sensibilizzare, accompagnare e sostenere i coniugi e le

famiglie: non solo strutture e servizi di assistenza, ma la promozione di un autentico "ministero coniugale dell'accoglienza" vissuto nella sua specifica identità.

Sterilità: occasione di grazia e vocazione all'accoglienza

Molti sono i coniugi che registrano la condizione di sterilità o di ipofertilità intuendo frettolosamente in tale condizione la smentita della propria fecondità; a fronte di tale situazione il banale ricorso alle diverse tecniche di fecondazione assistita appare troppo scontato ed esclusivo, incapace di interrogare compiutamente la situazione e verificare le possibili prospettive. Occorre accompagnare i coniugi a chiedersi se la sterilità sia davvero la "negazione" della generazione o se anch'essa, a suo modo, sia la rivelazione della sua verità più profonda. La sterilità è spesso vissuta come esperienza dolorosa, collegata a un senso di umiliazione per l'attesa delusa; altre volte segnata dalla rabbia, dal risentimento, dallo sconforto o dal malessere, fino allo sfinimento e alla protesta che può arrivare fino a Dio: «perché mi togli quello che doni a tutti?». Al di là del suo profilo distorto - che sovraccarica la sterilità di significati sociali, etici e religiosi che certamente non ha -, il sentimento di colpa, oltre il disagio, può rivelare agli sposi un "compito morale", che è affidato alla loro libertà: questo è ciò che ai coniugi, personalmente e come coppia, è chiesto di compiere. Si tratta di dischiudere la possibilità di vivere con frutto un'esperienza che, in prima battuta, appare come la frustrazione e il fallimento del desiderio. La sterilità può essere vissuta come un'esperienza di grazia e può essere feconda: l'adozione ne è la forma privilegiata, per il suo alto valore simbolico e antropologico. La condizione di sterilità e le prospettive di una fecondità coniugale vissuta nell'accoglienza adottiva alternative a quelle di una genitorialità perseguita attraverso il ricorso a problematiche tecniche di procreazione assistita, sono indicate quali dimensioni e situazioni per un'attenzione ed una cura pastorale non più rinviabili. Un intervento di sensibilizzazione e di formazione in tal senso è particolarmente indicato per i fidanzati nel loro percorso di avvicinamento al sacramento del matrimonio e per i giovani sposi nei loro primi anni di vita coniugale.

Formazione, ricerca e studio

Al fianco delle iniziative di sensibilizzazione e quelle di accompagnamento e sostegno dell'accoglienza adottiva, si ritiene importante assicurare e promuovere sul tema programmi e percorsi di

formazione per operatori pastorali/sociali, presbiteri, religiosi, fidanzati, giovani sposi e famiglie, senza trascurare di anticipare l'educazione alla fecondità accogliente sin dall'adolescenza o in occasione dei cammini di preparazione al Sacramento della confermazione (Cresima). Inoltre, deve essere sviluppata e consolidata una lettura ed una riflessione critica e sistematica del fenomeno dell'abbandono e dell'accoglienza; a tal fine si rende opportuna la collaborazione con le Università e con istituzioni, associazioni ed enti esperti in grado offrire il competente approccio e il preparato contributo di diverse discipline del sapere umano (scienze umane, pedagogia, psicologia, sociologia, antropologia, teologia, scienze giuridiche, scienze politiche, ...).

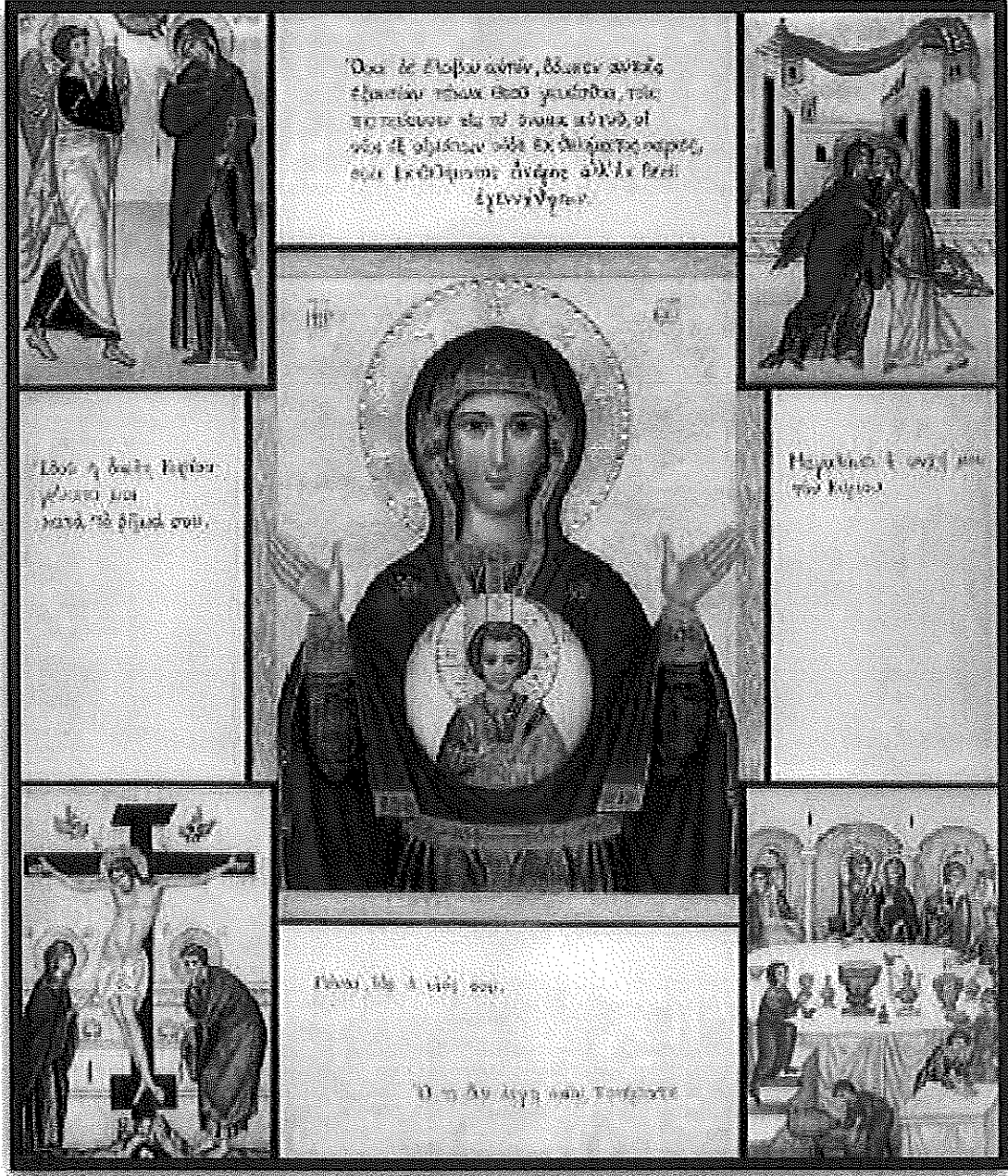
Soggettività e protagonismo sociale della Chiesa

Il patrimonio di ricerca, analisi e di elaborazione potrà anche sostenere e qualificare l'appello ed il confronto che la Chiesa (Conferenze Episcopali, Chiese locali, enti e associazioni laicali, ordini e congregazioni religiose, ...) vorrà doverosamente intraprendere nei confronti delle Istituzioni e delle autorità civili locali al fine di sollecitarle ad assicurare attraverso iniziative politiche, legislative, sociali ed economiche il diritto di ogni bambino a vivere e crescere in una famiglia (mentre ospita e protegge, la Chiesa deve farsi garante affinché sia assicurata l'accoglienza); inoltre, potrà anche favorire la realizzazione di documenti (testi; opuscoli; presentazioni; ...) ed eventi (convegni; trasmissioni radiofoniche e televisive; ...) destinati ad informare, sensibilizzare e divulgare la prassi dell'adozione vissuta secondo il senso cristiano dell'accoglienza.

La moltitudine degli abbandoni

Oltre all'esperienza del definitivo abbandono da parte dei genitori viene segnalata anche l'importanza di assumere un'attenzione per quei temporanei, quotidiani "abbandoni" vissuti dai bambini tra le mura domestiche: molti bambini vivono coi genitori senza o con deboli relazioni capaci di comunicare amore e dedizione. Anche a questi bambini ed a queste famiglie deve essere assicurata premura e cura pastorale.

Allegato n. 5



Ὁσὸν ἐκείνου ἄνθρωπος, ἔδωκεν αὐτῆς
ἐπιφανῶς ἵνα αὐτὴ γεννηθῆται τὸν
παιδίον αὐτῆς καὶ τὸ ὄνομα αὐτοῦ εἴη
ὡς ἐκείνου οὐδὲ ἐκ ἑλισσαίου πατρὸς,
αὐτὴ ἐκείνου αἰετός ἀλλ' ἐκ θεοῦ
ἐγεννήθη.



Ἰδοὺ ἡ δούλη κυρίου
πληροῦνται
κατὰ τὸ ῥῆμα σου.



Ἐπιφανῆς ἔγενθη αὐτῷ
πρὸς τὸν λαόν.



Ἰδοὺ, ἡ δούλη σου.

Ὁ ἴσθ' ὅτι ἀληθὴς ὁμοιωσάτω



Allegato n. 6

LE GIORNATE DI STUDIO E CONFRONTO PER UNA SPIRITUALITÀ DELL'ADOZIONE

2004	<p><i>MIO PADRE E MIA MADRE MI HANNO ABBANDONATO, MA IL SIGNORE MI HA ACCOLTO</i> NUTRIRE LA SPERANZA PER SUPERARE L'ABBANDONO Bellaria, 24 agosto 2004</p>
2005	<p>LA FECONDITÀ DELL'ACCOGLIENZA Bellaria, 1 settembre 2005</p>
2006	<p>RENDETE GIUSTIZIA ALL'ORFANO Bellaria, 27 agosto 2006</p>
2007	<p>LO SCANDALO DEL DONO Cervia, 29 agosto 2007</p>
2008	<p>MARIA NEL MISTERO DELL'ABBANDONO UN'ALLEANZA PER LA SALVEZZA Cervia, 27 agosto 2008</p>
2009	<p>GIUSEPPE, PADRE PUTATIVO O ADOTTIVO DI GESÙ? Cervia, 27 agosto 2009</p>

Allegato n. 7

Modalità e quota di iscrizione

È possibile iscriversi presso la sede dell'incontro oppure inviando entro il 24/8/09 l'attestato di pagamento (causale "Spiritualità adozione Cervia 2009") insieme ai dati personali (nome e cognome, indirizzo, telefono, professione, ente di appartenenza) a: Amici dei Bambini, C.P. 77, 20077 Melegnano (MI), fax 02.98.23.26.11

Quota: 20 Euro a persona o famiglia (la quota comprende il materiale del convegno e la pubblicazione "Sterilità feconda: un cammino di grazia", ed. Ancora 2009).

La quota di iscrizione potrà essere corrisposta ad Amici dei Bambini tramite:

- conto corrente postale n. 3012
- bonifico bancario, conto corrente c/o INTESA San Paolo, IBAN IT43E0306933381100000000325, Ag. Melegnano, intestato ad Amici dei Bambini
- carta di credito, telefonando al n. 02.988.22.331

Informazioni

Roberta Rossi, tel. 02.988.22.331
email roberta.rossi@amicideibambini.it

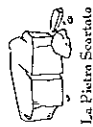
Sede del Convegno

Sala Congressi Hotel "Genzianella", Viale Roma, 85 - Cervia (RA)



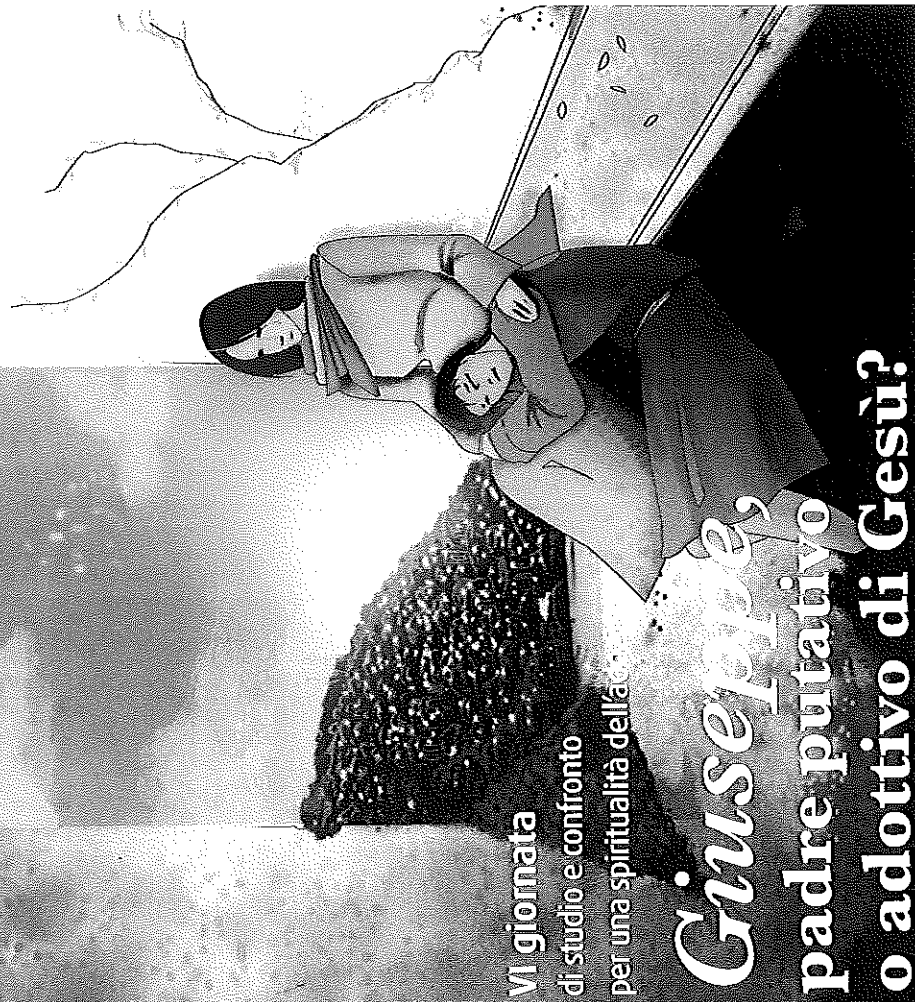
Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini dal 1986 opera in Italia e in 26 Paesi nel mondo per dare una famiglia ai bambini abbandonati e in difficoltà familiare. All'estero è presente in Est Europa, America, Africa, Asia con progetti di cooperazione allo sviluppo e adozione internazionale. In Italia Ai.Bi. è presente con una rete di "famiglie accoglienti" disponibili all'affido familiare e alla costituzione di Case famiglia.

📧 www.ai.bi.it
☎ 02 988221



La Pietra Scartata è un'associazione di fedeli, costituita nel 2007, impegnata nell'annuncio della salvezza di Gesù Abbandonato e Risorto a quanti sono o si sentono abbandonati, testimoniando la possibile superabilità di tali condizioni. La Pietra Scartata si pone al servizio dei fidanzati, dei coniugi, delle famiglie e delle comunità nella sensibilizzazione, promozione e preparazione all'adozione e all'affido familiare.

📧 www.lapietrascartata.it
📧 lemasabactani@amicideibambini.it



Vi giornata
di studio e confronto
per una spiritualità dell'adozione

Giuseppe, padre putativo o adottivo di Gesù?

Cervia, 27 agosto 2009-Hotel Genzianella, Sala Congressi



Inaugurato nel 2004, il percorso delle giornate dedicate alla **spiritualità dell'adozione** prosegue nel suo secondo ciclo di attenzioni ed approfondimenti; in questa seconda stagione di incontri gli interessi, gli studi e gli approfondimenti sono dedicati ad alcuni protagonisti della Storia della Salvezza in virtù della loro vicenda, del ruolo e delle relazioni che li hanno visti in stretta ed intima relazione con Dio ed il suo rivelarsi, capaci di offrire un ulteriore sguardo all'esperienza dell'abbandono e dell'adozione vissuta secondo il senso cristiano dell'accoglienza.

Dopo aver avvicinato, ripreso e contemplato i tratti peculiari di Maria, icona dell'accoglienza, e la sua singolare maternità, rintracciando in essa i tratti universali dell'esperienza adottiva, in questa sesta edizione, incontreremo Giuseppe, suo sposo e padre di Gesù.

Il programma della giornata offre più opportunità e prospettive per accostare Giuseppe: dalla Parola di Dio all'esperienza adottiva, accompagnati dalla teologia, per verificare la possibilità di intuirne e svelarne un'autentica identità, superando fraintendimenti, talune forzature o residui caricature sedimentate nel corso dei secoli.

Mentre **Marco Griffini** (*Giuseppe nel mistero dell'adozione*) illustrerà le ragioni e le prospettive per una nuova considerazione della figura di Giuseppe nelle dinamiche della rivelazione di Dio e del suo necessario coinvolgimento nella spiritualità dell'adozione, **Silvio Barbaglia** (*Giuseppe nelle relazioni parentali umano-divine*) formulerà alcune ipotesi per la

rivisitazione e revisione di alcune categorie di comprensione del ruolo di Giuseppe, individuando alcuni nodi sintomatici delle sue relazioni con Maria e con Gesù, quali luoghi di ulteriori possibili ricerche nel campo della letteratura biblica ed extrabiblica così come nella teologia.

Maurizio Chiodi (*La prova di Giuseppe, la crisi del padre e l'esperienza adottiva*) proporrà un approccio alla "prova" vissuta da Giuseppe collocata, da un lato, nel quadro di una stagione socio-culturale in cui la figura del "padre" risulta smarrita e, dall'altro, in rapporto all'autentica e profetica paternità adottiva.

Con la relazione di **Davide Pezzoni** verranno riproposte ed attraversate *le notti* vissute da Giuseppe: tempi, luoghi ed eventi in cui la sua libertà risulta compiersi nella fiducia per una "possibile Salvezza" il cui mistero, non più celato, deve essere accolto e custodito come "vero e proprio figlio".

Nella sessione pomeridiana dei lavori, dopo le meditazioni e riflessioni proposte da alcuni genitori adottivi, **Alberto Cozzi** suggerirà una lettura della *missione di Giuseppe* verificando le possibilità di incontro e di comunicabilità tra le dinamiche delle esperienze adottive e quelle proprie della rivelazione di Dio che sceglie di "farsi carne". Concluderà la giornata un ampio spazio di dialogo e confronto, un'occasione per verificare la plausibilità di un *nuovo profilo di Giuseppe* per approfondire la *comprensione della missione della famiglia adottiva* quale esperienza in cui il Vangelo viene vissuto e testimoniato.

Programma

Sessione mattutina

ore 9.15 Introduce e coordina **Gianmarco Fogliazza**
Responsabile Centro Studi Teologici Amici dei Bambini

ore 9.30 Giuseppe nel mistero dell'adozione
Marco Griffini - *Presidente Amici dei Bambini*

ore 10.15 Giuseppe nelle relazioni parentali umano-divine
don Silvio Barbaglia - *Docente di teologia biblica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e il Seminario vescovile di Novara*

(ore 11.00 - 11.15 pausa)

ore 11.15 La prova di Giuseppe, la crisi del padre e l'esperienza adottiva
don Maurizio Chiodi - *Docente di teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e il Seminario vescovile di Bergamo. Consigliere spirituale Associazione La Pietra Scartata*

ore 12.00 Le notti di Giuseppe
don Davide Pezzoni - *Vice rettore del Collegio vescovile e docente di teologia biblica presso l'ISSR della Diocesi di Lodi*

ore 12.45 pausa ☪

Sessione pomeridiana

ore 15.00 Meditando con Giuseppe...: testimonianze e riflessioni

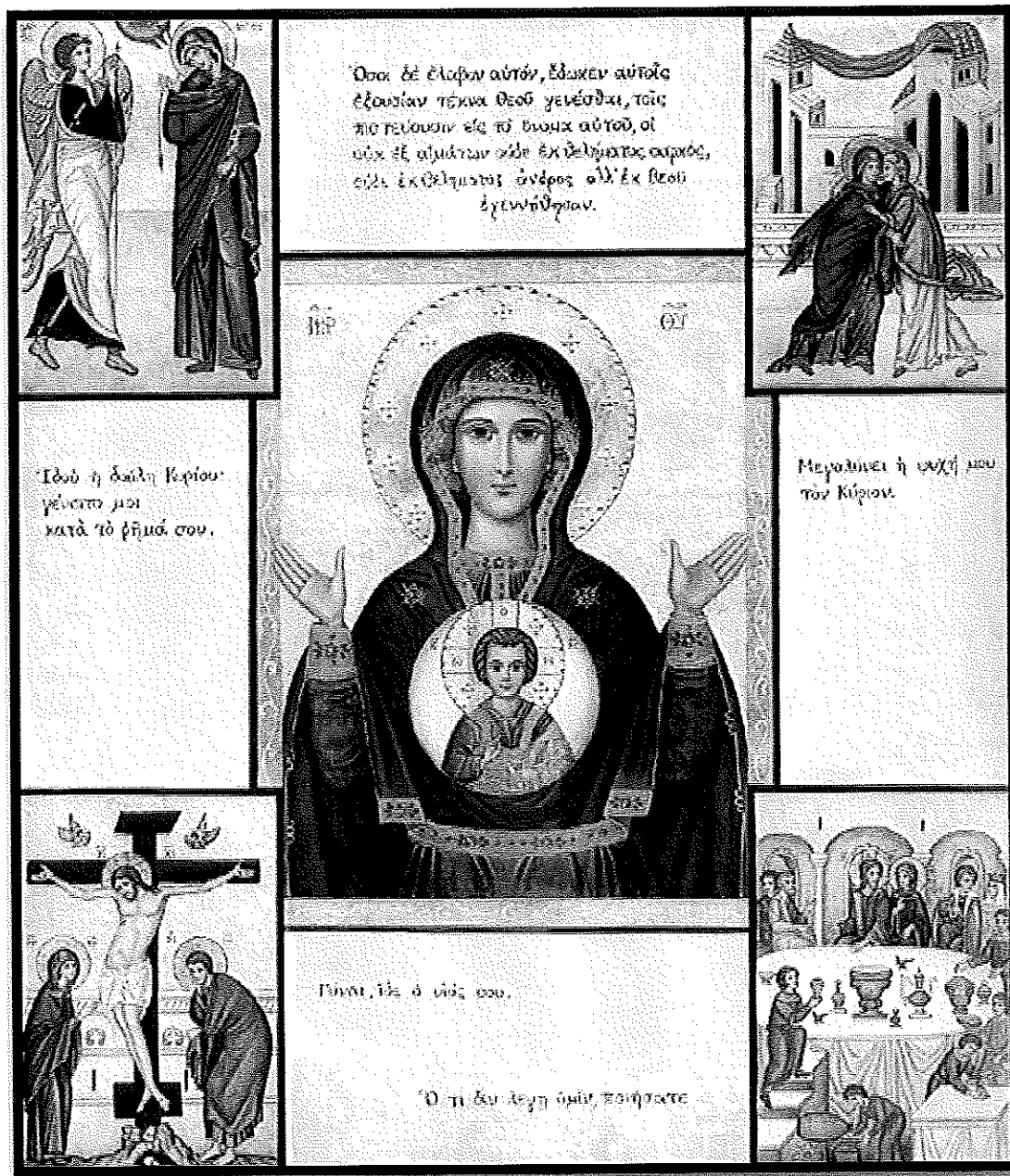
ore 15.45 La missione di Giuseppe
Se incarnazione e adozione si incontrano

don Alberto Cozzi - *Docente di teologia sistematica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale (Milano)*

ore 16.30 L'esperienza di Giuseppe e l'orizzonte della famiglia adottiva
Se adozione e Vangelo si incontrano
Confronto e dibattito

ore 17.30 Conclusioni

Allegato n. 8



*Maria nel mistero dell'adorazione
Un'alleanza per la Salvezza*

L'icona centrale rappresenta la Vergine a mezzo busto, con le mani alzate nell'atteggiamento dell'orante. Davanti a lei, in un medaglione, sta il Bambino, che con la mano destra fa il gesto della benedizione e nella mano sinistra tiene una pergamena, simbolo della Nuova Legge: è la madre del "segno".

L'immagine fa riferimento ad un passo del profeta Isaia (7,10-14):

Il Signore parlò ad Acaz: "Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele".

In questo "segno" l'evangelista Matteo (Mt 1,23; 4,15-16) e tutta la tradizione cristiana, hanno riconosciuto l'annuncio velato della nascita del Figlio di Dio.

Il mistero della nascita, come è avvenuta, è spiegato magistralmente da Paolo (Gal 4,4-5) in **quattro** mirabili versetti.

*Ma quando venne la pienezza del tempo,
Dio mandò il suo Figlio,
nato da donna (...)
perché ricevestimo l'adozione a figli.*

La nascita di Gesù, il Salvatore, viene collegata direttamente all'adozione: **la salvezza è nell'essere adottati come figli.**

Nell'iscrizione centrale, tratta dal Prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1,12-13) - nella posizione solitamente occupata dal **titolo** dell'icona -, viene rivelato che cosa significhi ricevere l'adozione a figli e, cioè, **l'essere adottati da Dio.**

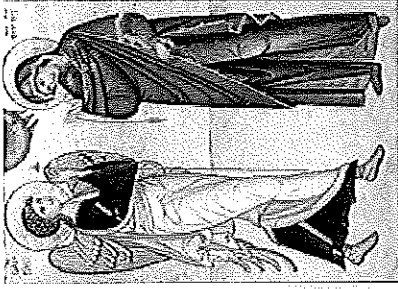
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Questa iscrizione rappresenta la **meta** del cammino dell'icona: è la tappa finale di un percorso che, mediante l'icona, la Madre di Dio condivide con quanti la contemplano con fede.

Le quattro scene laterali, infatti, non costituiscono un racconto, ma un vero e proprio percorso; il cammino dell'alleanza per la salvezza dell'umanità attraverso il mistero dell'adozione.

L'itinerario si percorre, in senso orario, iniziando dalla scena dell'Annunciazione.

Prima scena: La Chiamata



Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola (Lc 1,38)

Sono le parole finali dell'Annunciazione di Luca (Lc 1,26-38) che, di fronte a quest'icona, va riletta e contemplata.

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei".

Quando venne la **pienezza del tempo**" (Gal 4,4) ... "L'angelo Gabriele fu mandato da Dio... a una vergine" (Lc 1,26).

La misura era piena: "Ho udito ogni giorno il grido di disperazione del mio popolo".

Il Signore ha aggiunto millenni di storia e nuovi tentativi di alleanza con un uomo dal cuore sviato e dalla testa dura. Ora deve intervenire in **prima** persona con l'alleanza definitiva, l'ultimo tentativo.

L'angelo che appare a Maria è lo stesso angelo che apparve a Mosè (Es 1-9). Quando si alza un grido di abbandono Dio cerca un alleato per salvarlo. Ad ogni grido di dolore, di abbandono, Dio risponde chiamando delle persone in carne ed ossa, una donna, un uomo affinché possano rispondere, **nel suo nome**, cioè al suo posto, in sua vece, a chi ha gridato a Lui: **sono i mediatori dell'alleanza di salvezza**.

Eccoli: nel primo testamento Mosè, Maria nel secondo, ma anche ciascuno di noi nella vita di tutti i giorni: "ho udito il grido di un bambino, che è stato abbandonato da chi lo ha partorito e **dopo averti scelto, ti ho chiamato**".

"**Rallegrati piena di grazia. Il Signore è con te**": la chiamata di Dio, la **vocazione**, esige una risposta che solitamente sconvolge l'esistenza, urta spesso contro ostacoli umanamente insuperabili e mette le persone "chiamate" in situazione di spaventosa vertigine a contatto con il divino. Ma Dio non lascia mai soli: a chi è chiamato, a Mosè, a Maria, a ciascuno di noi,

viene donata immediatamente (e prima della **nostra** risposta) una particolare grazia che ci trasforma.

"Ecco: **concepirai un figlio**"; Dio irrompe nella vita di chi chiama e ne sconvolge i precedenti progetti, lo introduce nella Sua intimità e gli affida una missione di salvezza.

Mosè Perciò va! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo" (Es 3,10)

Maria Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù" (Lc 1,31)
"... e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,33)

Ciascuno di noi Concepirai, nelle viscere del tuo cuore, un figlio e accoglierai, nel mio nome, colui che è stato abbandonato.

"Come avverrà questo?"

Ai dubbi di Mosè "Chi sono io per andare dal faraone?" (Es 3,11) e alla nostra incredulità "Siamo sterili, corpi inutili, totalmente incapaci di procreare!", si contrappone la semplice **meraviglia** di Maria ancora vergine: "Come avverrà questo?"

"**Lo Spirito Santo scenderà su di te**"; è la risposta di Dio, solo una promessa, niente altro che una promessa, faticosa e difficile anche da credere.

Ed ecco, Elisabetta, che era detta sterile, ha concepito nella sua vecchiaia. Ti do un segno: la **sterilità** di Elisabetta è messa in parallelo con la verginità di Maria. Ma anche questo segno è solo una promessa, va accolta nella fede e a volte è arduo accoglierlo come lo fu per **Mosè** (Es 3,12):

"Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte"

Ma Mosè non si accontenta di un segno

Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro 'il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Mi diranno: qual è il suo nome? E io che cosa risponderò loro?(Es 3,13)'

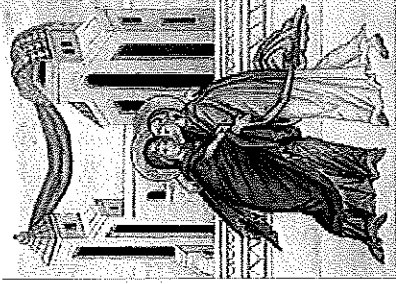
"Ecco la serva del Signore"

È il **terzo** "ecco": e qui si rivela tutta la differenza fra Maria e Mosè, i mediatori della nostra salvezza.

"Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce" (Es 4, 1). **Mosè** non si accontenta di una promessa, vuole sicurezze, certezze: il bastone/serpente; la mano lebbrosa, l'acqua/sangue. Nonostante i **segni** non si rassegna: "Io non sono un buon parlatore" e chiede di rinunciare "Perdona Signore, manda chi vuoi mandare!" (Es 4,13).

Maria, viceversa, accetta il destino di una **diversa** maternità, un destino drammatico, pieno di insidie, insicuro, fidandosi solo della parola: "Avvenna per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Ed è bella questa nuova traduzione del testo biblico: non più **di me**, ma **per me**. È il messaggio rivolto a ciascuno di noi: **avvenna** per noi secondo la tua volontà; cioè sia fatta la tua volontà; noi ci spogliamo della nostra volontà, rinunciando al **nostro essere padre e madre** secondo la nostra volontà e accettiamo la tua. È la nostra kenosi, è il nostro "ecco".

Seconda scena: La Grazia



"L'anima mia magnifica il Signore" (Lc 1,46b)
E' la risposta di Maria, la Vergine incinta, alla benedizione di Elisabetta, la sterile incinta.

Allora Maria disse:

*"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre"*
(Lc 1,46-55)

È l'esultanza per la maternità (e paternità) di grazia.
Qui entriamo nella profondità del mistero della salvezza: come
può da "un'infamia" (la verginità) e da una **maledizione**
(la sterilità) nascere una **benedizione**?

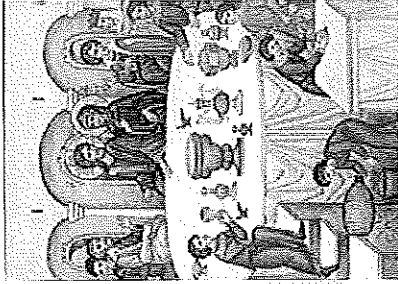
La verginità è un valore tipicamente cristiano: nel primo testamento la necessità di rimanere vergine per una ragazza era una disgrazia, un'infamia, una vergogna. La sterilità era considerata una maledizione, una disgrazia ancora peggiore. Qui **verginità e sterilità** si incontrano e alla luce della promessa esultano all'unisono: verginità e sterilità sono maledette in quanto non danno alcun frutto, ma se vengono accolte, **nella fede** - *"Avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38) -, come un dono, vengono trasformate dalla grazia: sono benedette nella loro fecondità.

Il primo testamento ci preannuncia l'esultanza - *"Fa abitare nella casa la sterile come madre gioiosa di figli"* (Sal 112,9) - e il **paradosso** della fede cristiana: *"La sterile ha partorito sette volte"* (1 Sam 2,5b).

Niente è impossibile a Dio: la **fecondità verginale** di Maria e la **fecondità** di una donna sterile si aprono ad una sconcertante e sorprendente maternità. La grazia di Dio non **risolve** la nostra sterilità, ma la trasforma in fecondità facendoci dono della Sua **Grazia**: è la grazia della sterilità feconda, il **paradosso della fede!**

In questa condizione di grazia, di credere anche quando è buio, di speranza contro ogni speranza, siamo pronti ad accogliere la Parola di Dio, qualsiasi cosa essa sia: siamo **"pieni di grazia"**!

Tema scena: L'Alleanza



"Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica fatela".

(Gv 2, 1-5)

Sono le ultime parole di Maria nei vangeli, il suo **testamento** e **per farlo utilizza la "Formula dell'Alleanza"**. Di quella alleanza che alla fine, nonostante dubbi e tentennamenti, è stata conclusa da Mosè, sul Sinai fra Dio e il popolo di Israele: **"Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto"** (Es 24,7b).

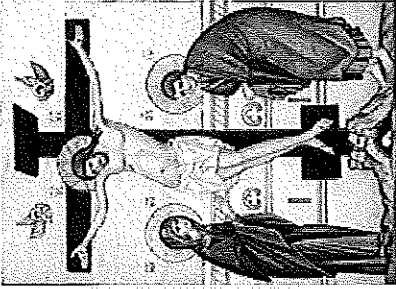
Qui ora siamo in un contesto meno aulico, un banchetto di nozze, di gioia familiare, di serenità. Gesù, dopo essere stato sollecitato proprio da sua madre, associa Maria alla propria missione di salvezza. Quell'appellativo **"donna"** significa per Maria una nuova chiamata per una **nuova** missione: non essere solo la madre

del Salvatore, ma partecipare - attivamente - alla missione del figlio, la missione per la quale il figlio è stato da lei concepito e generato.

Ancora una volta Maria prontamente - e semplicemente - risponde **"Qualsiasi cosa vi dica, fatela"**. Ecco l'**alleanza**: anche quando la speranza sembra non avere più significato ("non hanno più vino"), agite sempre con un atteggiamento di alleanza, di totale sottomissione alla volontà di Dio: lasciamo decidere a Lui e noi faremo quanto ci dirà di fare!

Nel fare la Sua volontà, si viene associati alla Sua missione di salvezza. Maria, spogliandosi della sua "esclusiva" maternità quale madre del Figlio, diventa la **"donna"** ponendo una **"nuova maternità** al servizio della missione del Figlio: si apre la possibilità di una **nuova** alleanza tra Gesù e gli uomini.

Quarta scena: La Sabberna



"Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19,26b)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!" poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!" E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
(Gv 19, 25-27)

Siamo di fronte - ai piedi della croce -, ad una scena di **rivelazione**. Gesù, un attimo prima della sua morte, rivela il contenuto della salvezza riempiendo di significato quel "qual/siasi cosa vi dica, fatela": **è il testamento di Gesù**.

Gesù esprime la sua volontà su coloro che sta per lasciare e rivela a Maria in che cosa consista la nuova dimensione della sua maternità: la sua missione. È il compimento della kenosi di Maria: dopo essersi "spogliata" della sua esclusiva maternità (il primo appellativo "donna" alle nozze di Cana), **ora muore** al suo essere la madre di Gesù, per assumere una totale e completa **maternità adottiva** di ogni uomo o donna, di chiunque creda e voglia essere da lei accolto come figlio: e per essere accolti bisogna accogliere, entrare cioè attivamente nella relazione trinitaria (accogliere ed essere accolti).

Gesù dice "Ecco tuo figlio" e **non** "Ecco questo è anche tuo figlio": quindi **"Ecco, Gesù che tu hai generato"**. In quel ecco c'è l'invito alla speranza di tenere sempre aperto il "posto del figlio", nonostante l'abbandono, la sterilità e perfino la stessa morte.

"In ogni uomo/donna che viene da te accolto ci sono io, **il tuo figlio**. Ogni uomo e ogni donna è il tuo figlio."

È l'inizio della kenosi di Gesù - che si completerà con l'abbandono da parte del Padre -: Gesù si spoglia del **suo essere figlio di Maria** per essere il figlio di tutti coloro che lo vorranno accogliere.

"Ecco tua madre e da quell'ora il discepolo l'accolse con sé"

(Gv 19,27). La nuova traduzione fa giustizia della corretta interpretazione del verbo "**lambàno**": quando il complemento del verbo è una persona vivente, non si può tradurre ne con "prendere" né con "ricevere", ma - appunto - con "**accogliere**". Giovanni usa il verbo "lambàno" ogni volta che riferisce di Gesù se viene accolto con fede o rifiutato dalla incredulità degli uomini. Un'unica volta il verbo non si riferisce alla persona di Gesù: è proprio nella scena ai piedi della croce dove il verbo ha come complemento Maria.

Che significa? Che il discepolo ha **accolto nella fede**, cioè ha **adottato** Maria come se lei fosse Gesù in persona:

- **Maria**, la donna ha **accolto nella fede** il discepolo,
- il discepolo ha **accolto nella fede** Maria, come se fosse lo stesso Gesù in persona

La vita di Gesù continua nel gesto di accoglienza. La sua morte non annienta la sua vita, perché la relazione di amore di cui **Gesù è l'incarnazione**, continua: è la prospettiva della Resurrezione; Gesù, il suo corpo diventa "**altro**".

Ora **l'alleanza** è conclusa: non c'è più la **Madre**, mediatrice dell'alleanza fra Dio e gli uomini, né la **Donna**, mediatrice fra Gesù e gli uomini, e fra gli uomini stessi. Ora sia la **Madre** che la **Donna** diventano i soggetti stessi dell'alleanza di salvezza di cui ora Gesù è l'**UNICO** mediatore: "**Chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato**" (Mc 9,37).

Con la **rivelazione** del significato dell'**accoglienza** "accogliere con fede ed essere accolti con fede", si compie l'ultimo atto messianico di Gesù e viene **istituita l'adozione**, nel nome di Gesù, il vero sacramento dell'amore accogliente.

Gesù si scioglie da ogni legame di sangue con sua madre e ridiventa figlio nell'amore: la vera accoglienza è quella sancita dall'amore, non da legami di sangue.

- ❖ "Donna, ecco tuo figlio", cioè io sono padre e madre
- ❖ "Ecco tua madre", cioè io sono figlio.

Ancora una volta ci viene rivelato il segreto della vita trinitaria e lo schema della salvezza è ormai completato e riguarda ciascuno di noi:

- Annunciazione: ti ho scelto e ti ho chiamato.
- Alleanza: voglio stringere un'alleanza con te.
- La Grazia: fidati di me.
- Rivelazione: accogliami come tuo figlio e io ti accolgo come tuo padre.

E noi siamo giunti – finalmente – alla sospirata meta:

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Gv 1,12-13).

Barni, 21 agosto 2009 – San Pio X

